

Articoli Selezionati

21/08/21	STAMPA LOCALE	9 Lo Stato paga sempre in ritardo Nel 2020 debiti per 4 miliardi	Rubino Paolo	1
Arena - Giornale di Vicenza				
21/08/21	CONFARTIGIANATO	8 Il pubblico paga tardi È boom debiti nel 2020	Rubino Paolo	3
Avvenire				
21/08/21	CONFARTIGIANATO	15 I debiti della Pa verso i privati cresciuti nel 2020 di 4 miliardi	...	5
Brescia Oggi				
21/08/21	CONFARTIGIANATO	28 Il pubblico paga tardi È boom debiti nel 2020	Rubino Paolo	6
Centro				
21/08/21	CONFARTIGIANATO	11 Gli enti locali pagano troppo in ritardo	Cacioppo Carlo	8
Ciociaria Oggi				
22/08/21	CONFARTIGIANATO	5 Pagamento delle fatture: la Pa nel Lazio tra le peggiori	Pagliarella Pietro	9
Corriere della Sera				
21/08/21	CONFARTIGIANATO	41 Enti pubblici, in un anno 4 miliardi di debiti in più	Chiesa Fausta	11
Corriere dell'Umbria				
21/08/21	STAMPA LOCALE	5 Pubblica amministrazione Il debito continua a salire - Pubblica amministrazione, sempre più debiti	...	12
21/08/21	CONFARTIGIANATO	5 Pubblica amministrazione, sempre più debiti	...	14
Corriere di Viterbo				
21/08/21	CONFARTIGIANATO	4 Pubblica amministrazione, sempre più debiti	...	15
Gazzetta del Sud				
21/08/21	CONFARTIGIANATO	4 Le amministrazioni di Calabria e Sicilia cattive pagatrici	...	16
Gazzetta di Parma				
21/08/21	STAMPA LOCALE	5 Pubblica amministrazione, i debiti volano a 58 miliardi	...	17
Gazzettino				
21/08/21	CONFARTIGIANATO	14 Debiti della Pa, torna l'allarme l'arretrato risalito a 58 miliardi	A.Bas.	18
Giornale				
21/08/21	CONFARTIGIANATO	12 Lo Stato deve ancora 58 miliardi alle imprese - Stato cattivo pagatore i debiti con le imprese lievitano a 58 miliardi	Parietti Rodolfo	19
21/08/21	CONFARTIGIANATO	1 Follia ecotasse Berlino inquinata ma paga meno - Follia Ecotasse, versiamo più della Germania	Porro Nicola	21
Giornale di Brescia				
21/08/21	STAMPA LOCALE	27 Pagamenti: più del 60% dei Comuni è in ritardo	...	22
Giornale di Sicilia				
21/08/21	CONFARTIGIANATO	4 Le amministrazioni di Calabria e Sicilia cattive pagatrici	...	23
Italia Oggi				
21/08/21	CONFARTIGIANATO	3 I talebani scelgono Cina e Iran	Adriano Franco	24
Libero Quotidiano				
21/08/21	CONFARTIGIANATO	18 Intervista a Marco Granelli - «Un comune su due paga in ritardo Gli artigiani costretti a indebitarsi»	Barbieri Attilio	26
Liberta'				
21/08/21	CONFARTIGIANATO	7 Lo Stato paga tardi Aumentano i debiti con i fornitori privati	Rubino Paolo	28
Messaggero				
21/08/21	CONFARTIGIANATO	16 Lo Stato è moroso per 58 miliardi imprese in allarme - Debiti della Pa, torna l'allarme l'arretrato risalito a 58 miliardi	A.Bas.	30
Nazione Firenze				
22/08/21	STAMPA LOCALE	13 Intervista a Luca Giusti - «Costo delle materie prime occhio all'aumento esponenziale»	...	31
Nuova Sardegna				
21/08/21	CONFARTIGIANATO	13 La P.A. paga in ritardo, è boom di debiti	...	32
Nuovo Quotidiano di Puglia				
21/08/21	CONFARTIGIANATO	6 I Comuni pagano in ritardo: al Sud imprese in affanno	...	33
Provincia - Cremona				

21/08/21	CONFARTIGIANATO	41 P.A. È boom di debiti e ritardi	...	35
Provincia Como				
21/08/21	CONFARTIGIANATO	11 Comuni e imprese. A Como 41 giorni per pagare il conto	Gispi Maria_Grazia	37
21/08/21	CONFARTIGIANATO	6 Boom debiti della PA. Pagamenti in ritardo: +4 miliardi sul 2019	Rubino Paolo	39
Provincia di Lecco				
21/08/21	STAMPA LOCALE	6 Boom debiti della PA. Pagamenti in ritardo, +4 miliardi sul 2019	Rubino Paolo	41
21/08/21	CONFARTIGIANATO	6 Boom debiti della PA Pagamenti in ritardo 4 miliardi sul 2019	Rubino Paolo	43
Provincia Sondrio				
21/08/21	CONFARTIGIANATO	6 Boom debiti della PA. Pagamenti in ritardo, +4 miliardi sul 2019	Rubino Paolo	45
Quotidiano del Sud Basilicata e Murge				
21/08/21	STAMPA LOCALE	7 Nel 2020 quattro miliardi di debiti in più nella Pubblica amministrazione	...	47
Roma				
22/08/21	STAMPA LOCALE	10 Pagamenti Pa, Campania sul fondo	...	48
Sicilia				
21/08/21	CONFARTIGIANATO	12 Pagamenti della Pa ai fornitori, ritardi cronici	...	49
Unione Sarda				
21/08/21	CONFARTIGIANATO	14 La Pa paga in ritardo imprese in difficoltà	...	50
22/08/21	STAMPA LOCALE	15 Servizi informatici, boom di imprese	Bullegas eleonora	51

Lo Stato paga sempre in ritardo Nel 2020 debiti per 4 miliardi

Allarme di Confartigianato. Rari i casi virtuosi, maglia nera alla Calabria. I Comuni regolano i conti in due mesi. anziché in uno. L'associazione rilancia l'ipotesi della compensazione fiscale

PAOLO RUBINO

ROMA. Nell'anno dell'emergenza liquidità, ovvero il 2020, con il pesante impatto della crisi Covid sulle casse delle imprese, le pubbliche amministrazioni non sembrano essere state di aiuto, come clienti, nel saldare le fatture dei fornitori privati. Più del 60% dei Comuni non rispetta infatti, il limite prescritto per legge di 30 giorni. Ed il fardello dei debiti commerciali della Pubblica amministrazione è salito a 58 miliardi di euro, con un aumento di 4 miliardi di euro rispetto al 2019. I dati emergono da un rapporto di **Confartigianato** che «lancia l'allarme sul peggioramento della situazione. I ritardi di pagamento della Pubblica amministrazione continuano a rappresentare un problema per le imprese italiane»; «Il 24,1% delle amministrazioni comunali, soprattutto nel Sud, impiega ben oltre due mesi», e «la maglia nera va alla Calabria». Il presidente della associazione, che

rappresenta un milione e mezzo di imprenditori artigiani rilancia la proposta di mettere in campo una «facile» possibile soluzione: «Per rispettare il diritto delle imprese ad essere pagate dalla P.a in tempi certi, c'è una soluzione semplice che **Confartigianato** indica da sempre: applicare la compensazione diretta e universale tra i debiti e i crediti degli imprenditori verso la pubblica amministrazione». Il presidente di **Confcommercio** ricorda anche che si tratta di «una situazione finita nel mirino della Commissione europea che ha avviato una procedura d'infrazione nei confronti del nostro Paese per il mancato rispetto della legge del 2013 che impone pagamenti a 30 giorni». Dal rapporto emerge che «cresce anche il peso dei debiti della Pubblica amministrazione sull'economia: nel 2020, per la sola parte di spesa corrente e comprese le anticipazioni, equivale a 3,1 punti di Pil, a fronte del 2,7% del 2019 e del 2,6% registrato nel 2018 e nel 2017. Con queste cifre - sottolinea **Confartigianato** - l'Italia rappre-

senta la maglia nera in Europa». Il limite di legge di 30 giorni viene rispettato da 3.134 comuni, pari al 39,7% del totale, cui fanno capo 15,4 miliardi di euro di fatture ricevute. Altri 2.849 comuni, pari al 36,1% del totale, pagano tra 31 e 60 giorni. A farsi aspettare oltre 60 giorni dai fornitori sono 1.904 comuni, ovvero il 24,1% del totale. Il loro numero, al termine dello scorso anno è aumentato rispetto ai 1.440 comuni con ritardi di pagamento superiori a due mesi rilevati a settembre dello scorso anno». L'associazione di artigiani e piccoli imprenditori rileva anche che «i peggiori pagatori si concentrano nel Mezzogiorno dove il 44% delle amministrazioni comunali paga oltre i 60 giorni». Dal rapporto emerge che il primato negativo è per la Calabria con il 67,1%; seguono la Sicilia (60,4%), il Molise (52,9%), la Campania (51,6%) il Lazio (51,6%). Mentre «la classifica provinciale vede la maggiore presenza di comuni morosi a Reggio Calabria (76% dei comuni paga oltre i 60 giorni), Messina (75,9%).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 34 %

La crescita dei debiti della P.A.



I pagamenti dei Comuni



LE CLASSIFICHE (% Comuni morosi)

Regioni

Calabria	67,1%
Sicilia	60,4%
Molise	52,9%

Province

Reggio Calabria	76%
Messina	75,9%
Ragusa	75%

ANSA



• [Marco Granelli](#), presidente di [Confartigianato](#) (Ansa)

IL RAPPORTO L'Italia la peggiore in Ue, le imprese reclamano un credito che vale il 3,1% del Pil

Il pubblico paga tardi È boom debiti nel 2020

La **Confartigianato** lancia l'allarme
Il 60% dei Comuni non rispetta
i tempi per saldare i conti dei
fornitori. La Calabria è maglia nera

**Per il presidente
Granelli si
dovrebbe
applicare
la compensazione
in modo diretto**

Paolo Rubino
ROMA

●● Nell'anno dell'emergenza liquidità, ovvero il 2020, con il pesante impatto della crisi Covid sulle casse delle imprese, le pubbliche amministrazioni non sembrano essere state di aiuto, come clienti, nel saldare le fatture dei fornitori privati. Più del 60% dei Comuni non rispetta infatti, il limite prescritto per legge di 30 giorni. Ed il fardello dei debiti commerciali della Pubblica amministrazione è salito a 58 miliardi di euro, con un aumento di 4 miliardi di euro rispetto al 2019.

I dati emergono da un rapporto di **Confartigianato** che «lancia l'allarme sul peggioramento della situazione. I ritardi di pagamento della Pubblica amministrazione continuano a rappresentare un problema per le imprese ita-

liane»; «Il 24,1% delle amministrazioni comunali, soprattutto nel Sud, impiega ben oltre due mesi», e «la «maglia nera» va alla Calabria».

Il presidente della associazione, che rappresenta un milione e mezzo di imprenditori artigiani che danno lavoro a 3 milioni di addetti, **Marco Granelli**, sottolinea il problema e rilancia la proposta di mettere in campo una «facile» possibile soluzione: «I ritardi nei tempi di incasso delle fatture - afferma - peggiorano le condizioni dei piccoli imprenditori già colpiti dalla crisi pandemica. In attesa di essere pagati, sono costretti a rivolgersi alle banche per ottenere la liquidità necessaria a mandare avanti l'azienda»; e aggiunge: «Per rispettare il diritto delle imprese ad essere pagate dalla P.a in tempi certi, c'è una soluzione semplice che **Confartigianato** indica da sempre: applicare la compensazione diretta e universale tra i debiti e i crediti degli imprenditori verso la pubblica amministrazione». Il presidente di **Confcommercio** ricorda anche che si tratta di «una situazione finita nel mirino della Commissione

europea che ha avviato una procedura d'infrazione nei confronti del nostro Paese per il mancato rispetto della legge del 2013 che impone pagamenti a 30 giorni». Dal rapporto emerge che «cresce anche il peso dei debiti della Pubblica amministrazione sull'economia: nel 2020, per la sola parte di spesa corrente e comprese le anticipazioni, equivale a 3,1 punti di Pil, a fronte del 2,7% del 2019 e del 2,6% registrato nel 2018 e nel 2017. Con queste cifre - sottolinea **Confartigianato** - l'Italia rappresenta la maglia nera in Europa dove, in media, i debiti commerciali della P.a. rappresentano appena l'1,7% del Prodotto interno lordo». **Confartigianato** «mette in luce le diverse velocità di pagamento da parte dei Comuni italiani. Il limite di legge di 30 giorni viene rispettato da 3.134 comuni, pari al 39,7% del totale, cui fanno capo 15,4 miliardi di euro di fatture ricevute. Altri 2.849 comuni, pari al 36,1% del totale, pagano tra 31 e 60 giorni. A farsi aspettare oltre 60 giorni dai fornitori sono 1.904 comuni, ovvero il 24,1% del totale. ●

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 23 %

I dati del 2019 e del 2020 a confronto

La crescita dei debiti della P.A.



I pagamenti dei Comuni



LE CLASSIFICHE (% Comuni morosi)

Regioni	
Calabria	67,1%
Sicilia	60,4%
Molise	52,9%

Province	
Reggio Calabria	76%
Messina	75,9%
Ragusa	75%

ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

STUDIO CONFARTIGIANATO

I debiti della Pa verso i privati cresciuti nel 2020 di 4 miliardi

Nuovo allarme debiti per la Pubblica Amministrazione. A lanciarlo è **Confartigianato** che, in un report, indica come nel 2020 siano lievitati a quota 58 miliardi di euro i debiti commerciali della Pa. verso i fornitori privati. In un anno, spiega **Confartigianato**, hanno registrato un aumento di 4 miliardi. In particolare il 60% dei Comuni italiani "non rispetta il termine di legge di 30 giorni per pagare le aziende fornitrici. Addirittura il 24,1% delle amministrazioni comunali, soprattutto nel Sud, impiega ben oltre due mesi", sottolinea **Confartigianato**.

A crescere è anche il peso dei debiti della Pa. sull'economia: nel 2020, per la sola parte di spesa corrente e comprese le anticipazioni, equivale a 3,1 punti di Pil, a fronte del 2,7% del 2019 e del 2,6% registrato nel 2018 e nel 2017. Con queste cifre - sottolinea **Confartigianato** - l'Italia è maglia nera in Europa dove, in media, i debiti commerciali della Pa rappresentano l'1,7% del Pil. La fotografia scattata da **Confartigianato** mette in luce le diverse velocità di pagamento da parte dei Comuni italiani. Nel dettaglio il limite di legge di 30 giorni viene rispettato da 3.134 comuni, pari al 39,7% del totale, cui fanno capo 15,4 miliardi di euro di fatture ricevute. Altri 2.849 comuni, il 36,1% del totale, pagano tra 31 e 60 giorni. A farsi aspettare oltre 60 giorni dai fornitori sono 1.904 comuni, il 24,1% del totale. Il loro numero, a fine 2020, è aumentato rispetto ai 1.440 comuni con ritardi di pagamento superiori a due mesi rilevati a settembre dello scorso anno. I «peggiori pagatori», come li definisce **Confartigianato**, si concentrano nel Mezzogiorno dove il 44% delle Amministrazioni comunali paga oltre i 60 giorni. Maglia nera alla Calabria, con il maggior numero di comuni, pari al 67,1% del totale della regione, che salda le fatture dopo due mesi.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 7 %

IL RAPPORTO L'Italia la peggiore in Ue, le imprese reclamano un credito che vale il 3,1% del Pil

Il pubblico paga tardi È boom debiti nel 2020

La **Confartigianato** lancia l'allarme
Il 60% dei Comuni non rispetta
i tempi per saldare i conti dei
fornitori. La Calabria è maglia nera

**Per il presidente
Granelli si
dovrebbe
applicare
la compensazione
in modo diretto**

Paolo Rubino
ROMA

●● Nell'anno dell'emergenza liquidità, ovvero il 2020, con il pesante impatto della crisi Covid sulle casse delle imprese, le pubbliche amministrazioni non sembrano essere state di aiuto, come clienti, nel saldare le fatture dei fornitori privati. Più del 60% dei Comuni non rispetta infatti, il limite prescritto per legge di 30 giorni. Ed il fardello dei debiti commerciali della Pubblica amministrazione è salito a 58 miliardi di euro, con un aumento di 4 miliardi di euro rispetto al 2019.

I dati emergono da un rapporto di **Confartigianato** che «lancia l'allarme sul peggioramento della situazione. I ritardi di pagamento della Pubblica amministrazione continuano a rappresentare un problema per le imprese ita-

liane»; «Il 24,1% delle amministrazioni comunali, soprattutto nel Sud, impiega ben oltre due mesi», e «la «maglia nera» va alla Calabria».

Il presidente della associazione, che rappresenta un milione e mezzo di imprenditori artigiani che danno lavoro a 3 milioni di addetti, **Marco Granelli**, sottolinea il problema e rilancia la proposta di mettere in campo una «facile» possibile soluzione: «I ritardi nei tempi di incasso delle fatture - afferma - peggiorano le condizioni dei piccoli imprenditori già colpiti dalla crisi pandemica. In attesa di essere pagati, sono costretti a rivolgersi alle banche per ottenere la liquidità necessaria a mandare avanti l'azienda»; e aggiunge: «Per rispettare il diritto delle imprese ad essere pagate dalla P.a in tempi certi, c'è una soluzione semplice che **Confartigianato** indica da sempre: applicare la compensazione diretta e universale tra i debiti e i crediti degli imprenditori verso la pubblica amministrazione». Il presidente di **Confcommercio** ricorda anche che si tratta di «una situazione finita nel mirino della Commissione europea che ha avviato una procedura d'infrazione nei confronti del nostro Paese

per il mancato rispetto della legge del 2013 che impone pagamenti a 30 giorni». Dal rapporto emerge che «cresce anche il peso dei debiti della Pubblica amministrazione sull'economia: nel 2020, per la sola parte di spesa corrente e comprese le anticipazioni, equivale a 3,1 punti di Pil, a fronte del 2,7% del 2019 e del 2,6% registrato nel 2018 e nel 2017. Con queste cifre - sottolinea **Confartigianato** - l'Italia rappresenta la maglia nera in Europa dove, in media, i debiti commerciali della P.a. rappresentano appena l'1,7% del Prodotto interno lordo». **Confartigianato** «mette in luce le diverse velocità di pagamento da parte dei Comuni italiani. Il limite di legge di 30 giorni viene rispettato da 3.134 comuni, pari al 39,7% del totale, cui fanno capo 15,4 miliardi di euro di fatture ricevute. Altri 2.849 comuni, pari al 36,1% del totale, pagano tra 31 e 60 giorni. A farsi aspettare oltre 60 giorni dai fornitori sono 1.904 comuni, ovvero il 24,1% del totale. ●



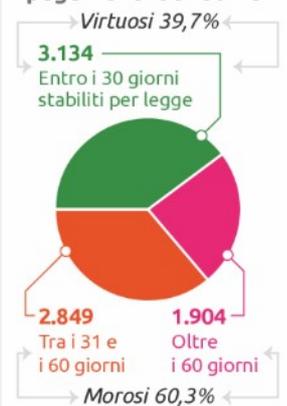
Superficie 23 %

I dati del 2019 e del 2020 a confronto

La crescita dei debiti della P.A.



I pagamenti dei Comuni



LE CLASSIFICHE (% Comuni morosi)

Categoria	Comune	Percentuale
Regioni	Calabria	67,1%
	Sicilia	60,4%
	Molise	52,9%
Province	Reggio Calabria	76%
	Messina	75,9%
	Ragusa	75%

ANSA

Gli enti locali pagano troppo in ritardo

Confartigianato lancia l'allarme: più del 60% dei comuni italiani non rispetta il limite prescritto per legge dei 30 giorni

► ROMA

Nell'anno dell'emergenza liquidità, ovvero il 2020, con il pesante impatto della crisi Covid sulle casse delle imprese, le pubbliche amministrazioni non sembrano essere state di aiuto, come clienti, nel saldare le fatture dei fornitori privati. Più del 60% dei Comuni non rispetta infatti, il limite prescritto per legge di 30 giorni. Ed il fardello dei debiti commerciali della Pubblica amministrazione è salito a 58 miliardi di euro, con un aumento di 4 miliardi di euro rispetto al 2019.

I dati emergono da un rapporto di **Confartigianato** che «lancia l'allarme sul peggioramento della situazione. I ritardi di pagamento della Pubblica amministrazione continuano a rappresentare un problema per le imprese italiane»; «il 24,1% delle amministrazioni comunali, soprattutto nel Sud, impiega ben oltre due mesi», e «la «maglia nera» va alla Calabria».

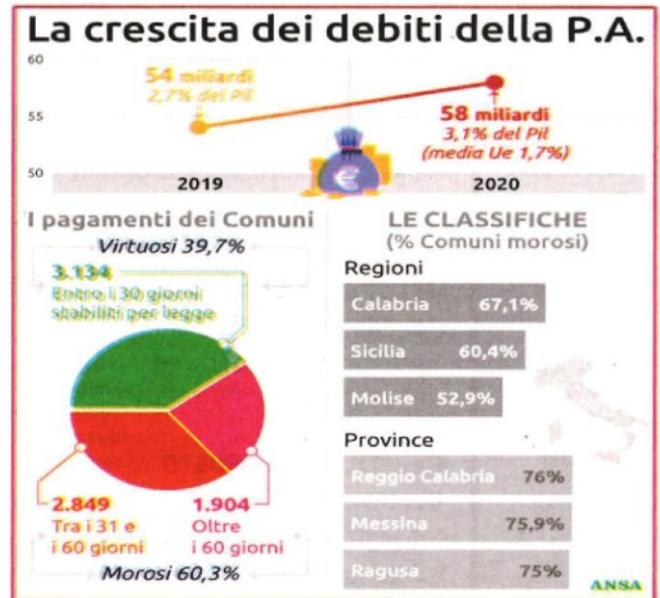
Il presidente della associazione, che rappresenta un milione e mezzo di imprenditori artigiani che danno lavoro a 3 milioni di addetti, **Marco Granelli**, sottolinea il problema e rilancia la proposta di mettere in campo una «facile» possibile soluzione: «I ritardi nei tempi di incasso delle fatture - afferma - peggiorano le condizioni dei piccoli imprenditori già colpiti dalla crisi pandemica. In attesa di essere pagati, sono costretti a rivolgersi alle banche per ottenere la liquidità necessaria a mandare avanti l'azienda»; e aggiunge: «Per rispettare il diritto delle impre-

se a essere pagate dalla pubblica amministrazione in tempi certi, c'è una soluzione semplice che **Confartigianato** indica da sempre: applicare la compensazione diretta e universale tra i debiti e i crediti degli imprenditori verso la pubblica amministrazione».

Il presidente di **Confcommercio** ricorda anche che si tratta di «una situazione finita nel mirino della Commissione europea che ha avviato una procedura d'infrazione nei confronti del nostro Paese per il mancato rispetto della legge del 2013 che impone pagamenti a 30 giorni». Dal rapporto emerge che «cresce anche il peso dei debiti della Pubblica amministrazione sull'economia: nel 2020, per la sola parte di spesa corrente e comprese le anticipazioni, equivale a 3,1 punti di Pil, a fronte del 2,7% del 2019 e del 2,6% registrato nel 2018 e nel 2017. Con queste cifre - sottolinea **Confartigianato** - l'Italia rappresenta la maglia nera in Europa dove, in media, i debiti commerciali della P.a. rappresentano appena l'1,7% del Prodotto interno lordo».

Confartigianato «mette in luce le diverse velocità di pagamento da parte dei Comuni italiani. Il limite di legge di 30 giorni viene rispettato da 3.134 comuni, pari al 39,7% del totale, cui fanno capo 15,4 miliardi di euro di fatture ricevute. Altri 2.849 comuni, pari al 36,1% del totale, pagano tra 31 e 60 giorni. A farsi aspettare oltre 60 giorni dai fornitori sono 1.904 comuni, ovvero il 24,1% del totale.

Carlo Cacioppo



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Economia

Fatture pagate La Pa del Lazio tra le peggiori

Pagina 5

Lo studio Secondo **Confartigianato** il 51,6% dei Comuni paga in forte ritardo

Pagamento delle fatture: la Pa nel Lazio tra le peggiori

3.134

● Sono i Comuni che in tutta Italia riescono a rispettare i termini imposti dalla normativa vigente in materia

Il saldo oltre i trenta giorni mette in difficoltà le aziende specialmente quelle piccole

LA SITUAZIONE

PIETRO PAGLIARELLA

■ La pubblica amministrazione del Lazio è tra le peggiori pagatrici in Italia. Diventa sempre più critica la situazione dei debiti commerciali della pubblica amministrazione verso i fornitori privati, con un aumento di 4 miliardi rispetto al 2019. Inoltre, i ritardi di pagamento degli enti pubblici continuano a rappresentare un problema delle imprese italiane: l'oltre 60% dei Comuni non rispetta il termine di legge di 30 giorni per saldare le fatture.

Per la precisione il 60,2% dei comuni italiani non rispetta le scadenze per pagare le aziende fornitrici di beni e servizi. Addirittura il 24,1% delle amministrazioni comunali, soprattutto nel Sud, impiega ben oltre due mesi per saldare le fatture.

Lo rileva un rapporto dell'Ufficio studi di **Confartigianato** che lancia l'allarme sul peggioramento della situazione dei debiti commerciali della Pa verso i fornitori privati: nel 2020 sono lievitati complessivamente a 58 miliardi, con un aumento di 4 miliardi rispetto al 2019. Cresce anche il peso dei debiti della Pubblica amministrazione sull'economia: nel 2020, per la sola parte di spesa corrente e comprese le anticipazioni, equivale a 3,1 punti di

Pil, a fronte del 2,7% del 2019 e del 2,6% registrato nel 2018 e nel 2017. Con queste cifre - sottolinea **Confartigianato** - l'Italia è maglia nera in Europa dove, in media, i debiti commerciali della Pa rappresentano l'1,7% del Pil. La fotografia scattata da **Confartigianato** mette in luce le diverse velocità di pagamento da parte dei Comuni italiani.

Il limite di legge di 30 giorni viene rispettato da 3.134 comuni, pari al 39,7% del totale, cui fanno capo 15,4 miliardi di euro di fatture ricevute. Altri 2.849 comuni, il 36,1% del totale, pagano tra 31 e 60 giorni. A farsi aspettare oltre 60 giorni dai fornitori sono 1.904 comuni, il 24,1% del totale. Il loro numero, a fine 2020, è aumentato rispetto ai 1.440 comuni con ritardi di pagamento superiori a due mesi rilevati a settembre dello scorso anno. I peggiori pagatori si concentrano nel Mezzogiorno dove il 44% delle Amministrazioni comunali paga oltre i 60 giorni. Maglia nera alla Calabria, con il maggior numero di comuni, pari al 67,1% del totale della regione, che salda le fatture dopo due mesi. Seguono la Sicilia (60,4% dei comuni), il Molise (52,9%), la Campania (51,6%) e il Lazio (51,6%).

La classifica provinciale vede la maggiore presenza di comu-

ni 'morosi' a Reggio Calabria (con il 76% degli enti comunali che paga oltre i 60 giorni). Seguono Messina (75,9%), Ragusa (75%), Crotona (74,1%), Vibo Valentia (68%).

«I ritardi nei tempi di incasso delle fatture - sottolinea il Presidente di **Confartigianato** **Marco Granelli** - peggiorano le condizioni dei piccoli imprenditori già colpiti dalla crisi pandemica. In attesa di essere pagati, sono costretti a rivolgersi alle banche per ottenere la liquidità necessaria a mandare avanti l'azienda. Una situazione finita nel mirino della Commissione europea che ha aperto una procedura d'infrazione nei confronti del nostro Paese per il mancato rispetto della legge del 2013 che impone pagamenti a 30 giorni. Per rispettare il diritto delle imprese ad essere pagate dalla Pa in tempi certi, c'è una soluzione semplice che **Confartigianato** indica da sempre: applicare la compensazione diretta e universale



Superficie 41 %

tra i debiti e i crediti degli imprenditori verso la pubblica amministrazione. Confidiamo che il Pnrr contribuisca ad accelerare i tempi di pagamento della Pa, come sollecitato in questi giorni dalla Presidenza del Consiglio al Ministero dell'Economia con una precisa indicazione: entro la fine del 2023, le Pa centrali, regionali e locali dovranno far sì che la media ponderata dei tempi di pagamento registrati sulla Pcc sia pari o inferiore a 30 giorni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diventa sempre più critica la situazione dei debiti commerciali della pubblica amministrazione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Enti pubblici, in un anno 4 miliardi di debiti in più

L'allarme di **Confartigianato**, i mancati pagamenti ai privati sono lievitati a 58 miliardi

La legge (grazie a una direttiva europea) esiste dal 2013: massimo trenta giorni per pagare la fatture, con la sola eccezione di sessanta giorni per gli ospedali pubblici. La norma vale per tutti: tra privati e tra privati e pubblica amministrazione. Quella che era stata rappresentata come una sfida, otto anni dopo ha l'aria di essere stata persa: è ancora allarme debiti con la Pa.

Nel 2020, secondo un'analisi di **Confartigianato**, i debiti commerciali della Pa nei confronti dei fornitori sono lievitati a 58 miliardi di euro. In un anno, l'aumento è stato di 4 miliardi. La Pa, con 152,7 miliardi complessivi di fatture ricevute nel 2020, è il primo cliente di una parte importante delle imprese italiane ma come pagatore peggiora ancora. Cresce infatti anche il peso dei debiti sull'economia del Paese: nel 2020 equivaleva a 3,1 punti di Pil, a fronte del 2,7% del 2019 e del 2,6% del 2018. «Con queste cifre — sottolinea **Confartigianato** — l'Italia è maglia nera in Europa dove, in media, i debiti commerciali della Pa rappresentano l'1,7% del Pil». Il 60% dei Comuni italiani non rispetta il termine di legge di 30 giorni. I peggiori pagatori si concentrano a Sud, dove il

44% delle amministrazioni paga oltre i 60 giorni. In Calabria, il 67,1% dei Comuni salda dopo due mesi. Seguono Sicilia (60,4% dei Comuni), Molise (52,9%), Campania (51,6%) e Lazio (51,6%).

«I ritardi - sottolinea il presidente di **Confartigianato** **Marco Granelli** - peggiorano le condizioni dei piccoli imprenditori già colpiti dalla crisi. Una situazione finita nel mirino della Ue che ha aperto una procedura d'infrazione nei confronti del nostro Paese». Nella procedura aperta a inizio giugno Bruxelles sottolinea gli «effetti negativi sulle aziende» e le serie limitazioni alla crescita e alla «capacità di diventare più ecologiche e digitali».

Per rispettare il diritto delle imprese a essere pagate dalla Pa in tempi certi, c'è una ricetta che **Confartigianato** indica da sempre: applicare la compensazione diretta e universale tra i debiti e i crediti degli imprenditori verso la Pa. «Confidiamo sul fatto che il Pnrr contribuisca ad accelerare i tempi di pagamento - conclude Granelli - come sollecitato in questi giorni dalla presidenza del Consiglio al ministero dell'Economia».

Fausta Chiesa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infrazione

● La Pubblica amministrazione (Pa) italiana è maglia nera in Europa nei pagamenti dei fornitori ai privati. La Ue ha aperto a giugno una procedura d'infrazione affermando che il ritardo frena lo sviluppo delle imprese

3,1%

del Pil
Il peso dei debiti della nostra Pa contro l'1,7% della media Ue

44%

dei Comuni
nel Sud Italia paga oltre i 60 giorni. In Calabria sono il 67%



Dal 2019 al 2020 +4 miliardi

Pubblica amministrazione Il debito continua a salire

→ a pagina 5

I fornitori vengono pagati in ritardo, così il buco nel 2020 è di 58 miliardi, 4 in più dell'anno precedente

Pubblica amministrazione, sempre più debiti

Solo il 39,7% dei Comuni italiani salda le fatture entro il limite di legge di 30 giorni

ROMA

■ I ritardi di pagamento della Pubblica amministrazione continuano a rappresentare un problema per le imprese italiane. Il 60,2% dei comuni italiani non rispetta il termine di legge di 30 giorni per pagare le aziende fornitrici di beni e servizi. Addirittura il 24,1%, soprattutto nel sud, impiega ben oltre due mesi. Lo rileva un rapporto dell'ufficio studi di [Confartigianato](#), che lancia l'allarme sul peggioramento della situazione dei debiti commerciali della Pa verso i fornitori privati: nel 2020 sono lievitati complessivamente a 58 miliardi, con un aumento di 4 miliardi rispetto al 2019. Cresce anche il peso dei debiti della Pubblica amministrazione sull'economia: nel 2020, per la sola parte di spesa corrente e comprese le anticipazioni, equivale a 3,1 punti di Pil, a fronte del 2,7% del 2019 e del 2,6% re-

gistrato nel 2018 e nel 2017. Con queste cifre - sottolinea [Confartigianato](#) - l'Italia è maglia nera in Europa. Il limite di legge di 30 giorni viene rispettato da 3.134 comuni, il 39,7% del totale, cui fanno capo 15,4 miliardi di euro di fatture ricevute. Altri 2.849 comuni, il 36,1%, pagano tra 31 e 60 giorni. A farsi aspettare oltre 60 giorni dai fornitori sono 1.904 comuni, il 24,1% del totale. Il loro numero, a fine 2020, è aumentato rispetto ai 1.440 comuni con ritardi di pagamento superiori a due mesi rilevati a settembre dello scorso anno. I peggiori pagatori si concentrano nel Mezzogiorno dove il 44% delle Amministrazioni comunali paga oltre i 60 giorni. Maglia nera alla Calabria, con il 67,1% dei comuni che salda le fatture dopo due mesi. Seguono la Sicilia (60,4%), il Molise (52,9%), la Campania (51,6%) e il Lazio (51,6%). La classifica provincia-

le vede la maggiore presenza di comuni morosi a Reggio Calabria (con il 76% degli enti comunali che paga oltre i 60 giorni); sul podio con Messina (75,9%), e Ragusa (75%). "I ritardi nei tempi di incasso delle fatture - dice il presidente di [Confartigianato](#) **Marco Granelli** - peggiorano le condizioni dei piccoli imprenditori già colpiti dalla pandemia. In attesa di essere pagati devono rivolgersi alle banche per ottenere la liquidità necessaria a mandare avanti l'azienda. Una situazione finita nel mirino della Commissione europea, che ha aperto una procedura d'infrazione nei confronti del nostro Paese per il mancato rispetto della legge del 2013. Per rispettare il diritto delle imprese ad essere pagate in tempi certi, c'è una soluzione che [Confartigianato](#) indica da sempre: applicare la compensazione diretta e universale tra i debiti e i crediti degli imprenditori verso la Pa".

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 38 %



Marco Granelli Per il presidente di **Confartigianato** "i ritardi nei tempi di incasso peggiorano le condizioni dei piccoli imprenditori"

I fornitori vengono pagati in ritardo, così il buco nel 2020 è di 58 miliardi, 4 in più dell'anno precedente

Pubblica amministrazione, sempre più debiti

Solo il 39,7% dei Comuni italiani salda le fatture entro il limite di legge di 30 giorni

ROMA

■ I ritardi di pagamento della Pubblica amministrazione continuano a rappresentare un problema per le imprese italiane. Il 60,2% dei comuni italiani non rispetta il termine di legge di 30 giorni per pagare le aziende fornitrici di beni e servizi. Addirittura il 24,1%, soprattutto nel sud, impiega ben oltre due mesi. Lo rileva un rapporto dell'ufficio studi di [Confartigianato](#), che lancia l'allarme sul peggioramento della situazione dei debiti commerciali della Pa verso i fornitori privati: nel 2020 sono lievitati complessivamente a 58 miliardi, con un aumento di 4 miliardi rispetto al 2019.

Cresce anche il peso dei debiti della Pubblica amministrazione sull'economia: nel 2020, per la sola parte di spesa corrente e comprese le anticipazioni, equivale a 3,1 punti di Pil, a fronte del 2,7% del 2019 e del 2,6% re-

gistrato nel 2018 e nel 2017. Con queste cifre - sottolinea [Confartigianato](#) - l'Italia è maglia nera in Europa.

Il limite di legge di 30 giorni viene rispettato da 3.134 comuni, il 39,7% del totale, cui fanno capo 15,4 miliardi di euro di fatture ricevute. Altri 2.849 comuni, il 36,1%, pagano tra 31 e 60 giorni. A farsi aspettare oltre 60 giorni dai fornitori sono 1.904 comuni, il 24,1% del totale. Il loro numero, a fine 2020, è aumentato rispetto ai 1.440 comuni con ritardi di pagamento superiori a due mesi rilevati a settembre dello scorso anno. I peggiori pagatori si concentrano nel Mezzogiorno dove il 44% delle Amministrazioni comunali paga oltre i 60 giorni. Maglia nera alla Calabria, con il 67,1% dei comuni che salda le fatture dopo due mesi. Seguono la Sicilia (60,4%), il Molise (52,9%), la Campania (51,6%) e il Lazio (51,6%). La classifica provincia-

le vede la maggiore presenza di comuni morosi a Reggio Calabria (con il 76% degli enti comunali che paga oltre i 60 giorni); sul podio con Messina (75,9%), e Ragusa (75%). "I ritardi nei tempi di incasso delle fatture - dice il presidente di [Confartigianato](#) [Marco Granelli](#) - peggiorano le condizioni dei piccoli imprenditori già colpiti dalla pandemia. In attesa di essere pagati devono rivolgersi alle banche per ottenere la liquidità necessaria a mandare avanti l'azienda. Una situazione finita nel mirino della Commissione europea, che ha aperto una procedura d'infrazione nei confronti del nostro Paese per il mancato rispetto della legge del 2013. Per rispettare il diritto delle imprese ad essere pagate in tempi certi, c'è una soluzione che [Confartigianato](#) indica da sempre: applicare la compensazione diretta e universale tra i debiti e i crediti degli imprenditori verso la Pa".



[Marco Granelli](#) Per il presidente di [Confartigianato](#) "i ritardi nei tempi di incasso peggiorano le condizioni dei piccoli imprenditori"



Superficie 37 %

I fornitori vengono pagati in ritardo, così il buco nel 2020 è di 58 miliardi, 4 in più dell'anno precedente

Pubblica amministrazione, sempre più debiti

Solo il 39,7% dei Comuni italiani salda le fatture entro il limite di legge di 30 giorni

ROMA

■ I ritardi di pagamento della Pubblica amministrazione continuano a rappresentare un problema per le imprese italiane. Il 60,2% dei comuni italiani non rispetta il termine di legge di 30 giorni per pagare le aziende fornitrici di beni e servizi. Addirittura il 24,1%, soprattutto nel sud, impiega ben oltre due mesi. Lo rileva un rapporto dell'ufficio studi di [Confartigianato](#), che lancia l'allarme sul peggioramento della situazione dei debiti commerciali della Pa verso i fornitori privati: nel 2020 sono lievitati complessivamente a 58 miliardi, con un aumento di 4 miliardi rispetto al 2019. Cresce anche il peso dei debiti della Pubblica amministrazione sull'economia: nel 2020, per la sola parte di spesa corrente e comprese le anticipazioni, equivale a 3,1 punti di Pil, a fronte del 2,7% del 2019 e del 2,6% re-

gistrato nel 2018 e nel 2017. Con queste cifre - sottolinea [Confartigianato](#) - l'Italia è maglia nera in Europa. Il limite di legge di 30 giorni viene rispettato da 3.134 comuni, il 39,7% del totale, cui fanno capo 15,4 miliardi di euro di fatture ricevute. Altri 2.849 comuni, il 36,1%, pagano tra 31 e 60 giorni. A farsi aspettare oltre 60 giorni dai fornitori sono 1.904 comuni, il 24,1% del totale. Il loro numero, a fine 2020, è aumentato rispetto ai 1.440 comuni con ritardi di pagamento superiori a due mesi rilevati a settembre dello scorso anno. I peggiori pagatori si concentrano nel Mezzogiorno dove il 44% delle Amministrazioni comunali paga oltre i 60 giorni. Maglia nera alla Calabria, con il 67,1% dei comuni che salda le fatture dopo due mesi. Seguono la Sicilia (60,4%), il Molise (52,9%), la Campania (51,6%) e il Lazio (51,6%). La classifica provincia-

le vede la maggiore presenza di comuni morosi a Reggio Calabria (con il 76% degli enti comunali che paga oltre i 60 giorni); sul podio con Messina (75,9%), e Ragusa (75%). "I ritardi nei tempi di incasso delle fatture - dice il presidente di [Confartigianato](#) [Marco Granelli](#) - peggiorano le condizioni dei piccoli imprenditori già colpiti dalla pandemia. In attesa di essere pagati devono rivolgersi alle banche per ottenere la liquidità necessaria a mandare avanti l'azienda. Una situazione finita nel mirino della Commissione europea, che ha aperto una procedura d'infrazione nei confronti del nostro Paese per il mancato rispetto della legge del 2013. Per rispettare il diritto delle imprese ad essere pagate in tempi certi, c'è una soluzione che [Confartigianato](#) indica da sempre: applicare la compensazione diretta e universale tra i debiti e i crediti degli imprenditori verso la Pa".



Marco Granelli Per il presidente di [Confartigianato](#) "i ritardi nei tempi di incasso peggiorano le condizioni dei piccoli imprenditori"



Superficie 37 %

Nel 2020 debiti per 4 miliardi

Le amministrazioni di Calabria e Sicilia cattive pagatrici

Allarme **Confartigianato** che suggerisce la via della «compensazione»

ROMA

Nell'anno dell'emergenza liquidità, ovvero il 2020, con il pesante impatto della crisi Covid sulle casse delle imprese, le pubbliche amministrazioni non sembrano essere state di aiuto, come clienti, nel saldare le fatture dei fornitori privati. Più del 60% dei Comuni non rispetta infatti, il limite prescritto per legge di 30 giorni. Ed il fardello dei debiti commerciali della Pubblica amministrazione è salito a 58 miliardi di euro, con un aumento di 4 miliardi di euro rispetto al 2019.

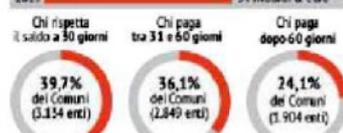
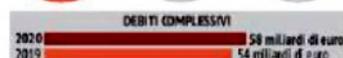
I dati emergono da un rapporto di **Confartigianato** che «lancia l'allarme sul peggioramento della situazione. I ritardi di pagamento della Pubblica amministrazione continuano a rappresentare un problema» per le imprese italiane; «Il 24,1% delle amministrazioni comunali, soprattutto nel Sud, impiega ben oltre due mesi», e «la "maglia nera" va alla Calabria».

Il presidente dell'associazione, che rappresenta un milione e mezzo di imprenditori artigiani che danno lavoro a 3 milioni di addetti, **Marco Granelli**, sottolinea il problema e rilancia la proposta di mettere in campo una «facile» possibile soluzione: «Per rispettare il diritto delle imprese ad essere pagate dalla P.a in tempi certi, c'è una soluzione semplice che **Confartigianato** indica da sempre: applicare la compensazione diretta e universale tra i debiti e i crediti degli imprenditori verso la pubblica amministrazione».

Dal rapporto emerge che «cresce anche il peso dei debiti della Pubblica amministrazione sull'economia: nel 2020, per la sola parte di spesa corrente e comprese le anticipazioni, equivale a 3,1 punti di Pil, a fronte del 2,7% del 2019 e del 2,6% registra-

LA PA E I RITARDI NEI PAGAMENTI

Debiti commerciali della Pa verso i fornitori privati, 2020



REGIONI MOROSE (% di enti che pagano dopo 60 gg)



Fonte: Confartigianato

L'Espresso - Hub



Limite dei 30 giorni poco rispettato Al Sud i ritardi più critici

to nel 2018 e nel 2017. Con queste cifre – sottolinea **Confartigianato** – l'Italia rappresenta la maglia nera in Europa dove, in media, i debiti commerciali della P.a. rappresentano appena l'1,7% del Prodotto interno lordo».

Confartigianato rileva che «i peggiori pagatori si concentrano nel Mezzogiorno dove il 44% delle amministrazioni comunali paga oltre i 60 giorni». Dal rapporto emerge che il primato negativo è per la Calabria con il 67,1%; seguono la Sicilia (60,4%), il Molise (52,9%). Mentre «la classifica provinciale vede la maggiore presenza di comuni "morosi" a Reggio Calabria (76% dei comuni paga oltre i 60 giorni), Messina (75,9%), Ragusa (75%), Crotone (74,1%) e Vibo Valentia (68%)».



Superficie 17 %

Pubblica amministrazione, i debiti volano a 58 miliardi

Confartigianato lancia l'allarme: nel 2020 + 4 miliardi

30
giorni

**Il 60,2%
dei comuni**
non rispetta
il termine di
legge di 30
giorni per
pagare le
aziende

» **Roma** I ritardi di pagamento della Pubblica amministrazione continuano a rappresentare un problema per le imprese italiane. Il 60,2% dei comuni italiani non rispetta il termine di legge di 30 giorni per pagare le aziende fornitrici di beni e servizi. Addirittura il 24,1% delle amministrazioni comunali, soprattutto nel Sud, impiega ben oltre due mesi per saldare le fatture. Lo rileva un rapporto dell'Ufficio studi di **Confartigianato** che lancia l'allarme sul peggioramento della situazione dei debiti commerciali della Pa verso

i fornitori privati: nel 2020 sono lievitati complessivamente a 58 miliardi, con un aumento di 4 miliardi rispetto al 2019. Cresce anche il peso dei debiti della Pubblica amministrazione sull'economia: nel 2020, per la sola parte di spesa corrente e comprese le anticipazioni, equivale a 3,1 punti di Pil, a fronte del 2,7% del 2019 e del 2,6% registrato nel 2018 e nel 2017. Con queste cifre - sottolinea **Confartigianato** - l'Italia è maglia nera in Europa dove, in media, i debiti commerciali della Pa rappresentano l'1,7% del Pil.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 7 %

Debiti della Pa, torna l'allarme l'arretrato risalito a 58 miliardi

► Il dossier di **Confartigianato**: in soli dodici mesi il passivo è aumentato di 4 miliardi al 3,1% del Pil

► Nei Comuni si allungano i tempi di pagamento: sei su dieci non rispettano il limite dei 60 giorni

**ADESSO LE IMPRESE
CHIEDONO
LA POSSIBILITÀ
DI COMPENSARE
IL CREDITO CON
LE IMPOSTE DOVUTE**
IL CASO

ROMA Il debito commerciale della Pubblica amministrazione nei confronti delle imprese ricomincia a crescere. L'arretrato nel 2020 sarebbe aumentato di 4 miliardi di euro, portando il totale del debito pregresso verso i fornitori a 58 miliardi. E anche il peso di questo indebitamento sul Pil sarebbe di nuovo in ascesa. Nel 2020 per la spesa corrente e comprese le anticipazioni, avrebbe raggiunto 3,1 punti di Pil, a fronte del 2,7 per cento del 2019 e del 2,6 per cento del 2018 e 2017. Il dato emerge da un rapporto dell'Ufficio studi di **Confartigianato**. E in qualche modo sembra essere in controtendenza rispetto a quanto comunicato dal Ministero dell'Economia soltanto un paio di mesi fa. Secondo l'analisi dei tecnici del ministero, i pagamenti delle fatture commerciali ricevute dalla Pubblica amministrazione nel 2020 avrebbero confermato i progressivi miglioramenti già evidenziati nei precedenti aggiornamenti. Alla luce dei dati del sistema informativo della Piattaforma per i crediti commerciali (PCC) rilevati a maggio 2021, le fatture ricevute dalla Pa nel 2020 sono state pari a 27,9 milioni, per un importo totale dovuto di 152,7 miliardi. Le fatture pagate sono state 24,7 milioni, pari a 142,7 miliardi di euro, che corrisponde a circa il 95,9% dell'importo totale. Il tempo medio ponderato occorso per saldare le fatture del 2020, aveva spiegato il ministero, è stato pari a 45 giorni, con un anticipo di 3 giorni rispetto alla scadenza.

L'ANALISI

Secondo i dati di **Confartigianato** invece, il problema si annidrebbe soprattutto a livello locale. Il 60,2% dei Comuni, si legge nel rapporto dell'associazione, non rispetta il termine dei 30 giorni per pagare le aziende fornitrici di beni e servizi; il 24,1%, soprattutto nel Sud, impiega oltre due mesi per saldare le fatture. Il limite di legge di 30 giorni viene rispettato da 3.134 Comuni, pari al 39,7% del totale, cui fanno capo 15,4 miliardi di fatture ricevute. Altri 2.849 Comuni, il 36,1% del totale, spiega sempre **Confartigianato**, pagano tra 31 e 60 giorni; oltre 60 giorni per 1.904 Comuni, il 24,1% del totale. Il loro numero, a fine 2020, è aumentato rispetto ai 1.440 Comuni con ritardi di pagamento superiori a due mesi rilevati a settembre dello scorso anno. I peggiori pagatori si concentrano nel Mezzogiorno, dove il 44% delle Amministrazioni comunali paga oltre i 60 giorni. Maglia nera alla Calabria, con il maggior numero di Comuni, pari al 67,1% del totale della regione, che salda le fatture dopo due mesi. Seguono Sicilia (60,4% dei Comuni), Molise (52,9%), Campania (51,6%) e Lazio (51,6%). La classifica provinciale vede la maggiore presenza di Comuni "morosi" a Reggio Calabria (con il 76% degli enti comunali che paga oltre i 60 giorni); seguono Messina (75,9%), Ragusa (75%), Crotone (74,1%), Vibo Valentia (68%). «Una situazione», spiega **Marco Granelli**, presidente di **Confartigianato**, «finita nel mirino della Commissione europea che ha aperto una procedura d'infrazione nei confronti del nostro Paese per il mancato rispetto della legge del 2013 che impone pagamenti a 30 giorni». Così l'associazione è tornata a chiedere la compensazione diretta e universale tra debiti e crediti della Pa.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Superficie 26 %

L'ALLARME DI **CONFARTIGIANATO**

Lo Stato deve ancora 58 miliardi alle imprese

Rodolfo Parietti

■ Nello sport estremo del pagare in ritardo e nell'arrampicata sulla montagna di debiti (lievitati fino a 58 miliardi di euro), i Comuni italiani non li batte nessuno. Dalla loro, hanno anni di esperienza alle spalle e la destrezza dello slalomista quando c'è da aggirare i paletti delle regole. Della legge che impone di saldare i «buffi» entro 30 giorni continuano a infischiar-sene: i fornitori possono accomodarsi in sala d'attesa, in una sorta di limbo.

a pagina 12

Stato cattivo pagatore i debiti con le imprese lievitano a 58 miliardi

Allarme **Confartigianato**: il 60% dei Comuni va oltre il limite. Maglia nera alla Calabria

Nel 2020

L'indebitamento cresce di 4 miliardi. Al Sud attese anche di due mesi

IL PRESIDENTE GRANELLI

«I piccoli imprenditori in difficoltà. Si compensino i debiti con i crediti»

IL CASO

di Rodolfo Parietti

No limits. Nello sport estremo del pagare in ritardo e nell'arrampicata sulla montagna di debiti, i Comuni italiani non li batte nessuno. Medaglia d'oro in entrambe le specialità. Dalla loro, hanno anni di esperienza alle spalle e la destrezza dello slalomista quando c'è da aggirare i paletti delle regole. Della legge che impone di saldare i «buffi» entro 30 giorni continuano a infischiar-sene: i fornitori possono accomodarsi in sala d'attesa, una sorta di limbo alle soglie dell'inferno contabile come ci racconta un rap-

porto di **Confartigianato**.

Lì vengono scoperchiati gli antichi vizi della nostra Pubblica amministrazione. Su tutti, uno: oltre il 60% dei Comuni va ben oltre il mese entro cui le fatture devono essere saldate. Al Sud, nel 24% dei casi passano anche due mesi prima che i conti non siano più in sospeso.

Per i tedeschi debito e colpa pari sono (il termine «schuld» vale per entrambi), ma l'etica protestante è distante anni luce dalle abitudini dell'italica PA: nel 2020 l'indebitamento è lievitato a 58 miliardi di euro, con un aumento di quattro miliardi rispetto al 2019. E tali comportamenti poco virtuosi riverberano anche sull'economia del Paese, visto che i debiti

pesano per il 3,1% sul Pil, quasi il doppio rispetto alla media europea. Se l'economia di Stato è in maglia nera e rende impietoso il confronto con gli altri, più rispettosi verso chi offre beni e servizi, a preoccupare sono le conseguenze di questa pratica abituale che si può ben riassumere con la massima del «per pagare c'è sempre tempo». Dice **Marco Granelli**, pre-



Superficie 33 %

sidente di **Confartigianato**: «I ritardi nei tempi di incasso delle fatture peggiorano le condizioni dei piccoli imprenditori già colpiti dalla crisi pandemica. In attesa di essere pagati, sono costretti a rivolgersi alle banche per ottenere la liquidità necessaria a mandare avanti l'azienda».

Neppure una procedura d'infrazione da parte della Commissione europea è servita a far cambiare l'andazzo. Anche se la regola del saldo entro un mese viene rispettata da 3.134 Comuni, pari al 39,7% del totale, sono 2.849 i Comuni, il 36,1%, che pagano tra 31 e 60 giorni. Ai quali vanno sommati a 1.904 comuni (24,1%) che aspettano oltre 60 giorni prima di versare il dovuto ai fornitori. Una cifra in ascesa rispetto al 2020, quando i ritardatari erano 1.440.

I peggiori pagatori si concentrano nel Mezzogiorno, dove il 44% delle Amministrazioni comunali paga oltre i 60 giorni. Maglia nera alla Calabria, con il maggior numero di comuni, pari al 67,1% del totale della regione, che salda le fatture dopo due mesi. Seguono la Sicilia (60,4%), il Molise (52,9%), la Campania (51,6%) e il Lazio (51,6%).

Secondo **Confartigianato**, una soluzione per garantire il saldo delle fatture in tempi certi c'è, ed è anche semplice: «Basta applicare - spiega Granelli - la compensazione diretta e universale tra i debiti e i crediti degli imprenditori verso la Pa. Confidiamo che il Pnrr contribuisca ad accelerare i tempi di pagamento della PA, come sollecitato in questi giorni dalla Presidenza del Consiglio al ministero dell'Economia, per avere entro la fine del 2023 una media dei tempi di pagamento pari o inferiore a 30 giorni».



SUL RING
Marco
Granelli,
presidente
di **Confarti-**
gianato



Follia ecotasse Berlino inquina ma paga meno

Chiamatela transizione energetica, o all'inglese *green new deal*, la conclusione rischia di essere sempre

Follia Ecotasse, versiamo più della Germania

la stessa: una gragnuola di tasse in più. Con il paradosso che riguardo alle imposte verdi siamo già i primi in Europa. Insomma quella dell'ambiente rischia di essere l'ennesima scusa per fare cassa da parte del Tesoro.

In effetti il ministro dello Sviluppo economico, Giorgetti, e più prudentemente il suo collega responsabile della transizione energetica, Cingolani, lo hanno detto in tutti i modi: attenzione il patto verde dell'Europa rischia di costare caro. L'Italia è la seconda manifattura in Europa e ovviamente la sua produzione di Co2 è diversa e superiore rispetto a paesi come l'Olanda, che traggono gran parte del proprio Pil dai servizi, per definizione meno «energivori».

Ma il paradosso, confortato da un recente studio di Ernesto Quintavalle capo del centro studi della **Confartigianato**, è che noi Italiani paghiamo molte più tasse ambientali della Germania, nonostante si inquinino meno dei tedeschi. L'approccio fiscale all'ambiente è ormai consolidato: chi inquina, paga.

E grazie a questi altisonanti patti verdi europei rischiamo di pagare due volte.

Ma come è possibile il paradosso di cui abbiamo parlato prima? Vediamo i numeri.

In Italia le tasse verdi sono pari a 58,7 miliardi di euro l'anno e rappresentano il 3,3 per cento del Pil, quasi un punto in più della media europea. E arriviamo al paragone con la Germania. Le emissioni per abitante in Italia sono di circa un terzo inferiori a quelle di un

tedesco (28 per cento in meno), eppure paghiamo l'83 per cento di tasse verdi in più. In Germania le tasse verdi portano quattrini nelle casse statali pari a solo l'1,8 per cento del Pil. Discorso simile riguarda anche il confronto con la

Francia: rispetto ai cugini di Oltralpe emettiamo un po' più di Co2 (probabilmente 53 impianti nucleari a qualcosa servono), ma paghiamo decisamente più tasse verdi.

Si può decisamente dire che la regola aurea continentale per la quale «chi inquina paga» sia del tutto disattesa.

Come dice lo studio di **Confartigianato**, un caso emblematico è quello del gasolio. Siamo il paese in Europa in cui il suo costo industriale è tra i più bassi (al ventesimo posto), mentre invece grazie alle tasse (accise) diventa il più alto.

Insomma i nostri rappresentanti in Europa dovrebbero pensarci davvero bene prima di accettare nuove imposte verdi per il nostro Paese, non solo per la sua struttura industriale ed economica, ma anche perché da queste parti, per una volta, sono stati fatti tutti i compiti a casa. A spese dei contribuenti. Ovviamente.

Ps. A ciò si aggiunga, come ha notato praticamente unico Davide Tabarelli su *il Sole 24 Ore* un paio di giorni fa, che dal primo ottobre ci saranno rincari del costo dell'energia sulla bolletta degli italiani di circa il 15 per cento. Il motivo è semplice: il gas è ai massimi. E l'Europa tutta concentrata sui suoi miraggi verdi, si gira dall'altra parte. Tra aumenti dei costi delle materie prime e tasse ambientali, i costi della produzione lieviteranno.



Superficie 20 %

Pagamenti: più del 60% dei Comuni è in ritardo

Confartigianato

ROMA. Nell'anno dell'emergenza liquidità, ovvero il 2020, con il pesante impatto della crisi Covid sulle casse delle imprese, le pubbliche amministrazioni non sembrano essere state di aiuto, come clienti, nel saldare le fatture dei fornitori privati. Più del 60% dei Comuni non rispetta infatti, il limite prescritto per legge di 30 giorni. Ed il fardello dei debiti commerciali della Pubblica amministrazione è salito a 58 miliardi di euro, con un aumento di 4 miliardi di euro rispetto al 2019.

I dati emergono da un rapporto di Confartigianato che «lancia l'allarme sul peggioramento della situazione. I ritardi di pagamento della Pubblica amministrazione continuano a rappresentare un problema per le imprese italiane»; «Il 24,1% delle amministrazioni comunali, soprattutto nel Sud, impiega ben oltre due mesi», e «la maglia nera va alla Calabria».

Il limite di legge di 30 giorni viene rispettato da 3.134 comuni, pari al 39,7% del totale, cui fanno capo 15,4 miliardi di euro di fatture ricevute. //

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 5 %

Nel 2020 debiti per 4 miliardi

Le amministrazioni di Calabria e Sicilia cattive pagatrici

Allarme **Confartigianato** che suggerisce la via della «compensazione»

ROMA

Nell'anno dell'emergenza liquidità, ovvero il 2020, con il pesante impatto della crisi Covid sulle casse delle imprese, le pubbliche amministrazioni non sembrano essere state di aiuto, come clienti, nel saldare le fatture dei fornitori privati. Più del 60% dei Comuni non rispetta infatti, il limite prescritto per legge di 30 giorni. Ed il fardello dei debiti commerciali della Pubblica amministrazione è salito a 58 miliardi di euro, con un aumento di 4 miliardi di euro rispetto al 2019.

I dati emergono da un rapporto di **Confartigianato** che «lancia l'allarme sul peggioramento della situazione. I ritardi di pagamento della Pubblica amministrazione continuano a rappresentare un problema» per le imprese italiane; «Il 24,1% delle amministrazioni comunali, soprattutto nel Sud, impiega ben oltre due mesi», e «la "maglia nera" va alla Calabria».

Il presidente dell'associazione, che rappresenta un milione e mezzo di imprenditori artigiani che danno lavoro a 3 milioni di addetti, **Marco Granelli**, sottolinea il problema e rilancia la proposta di mettere in campo una «facile» possibile soluzione: «Per rispettare il diritto delle imprese ad essere pagate dalla P.a in tempi certi, c'è una soluzione semplice che **Confartigianato** indica da sempre: applicare la compensazione diretta e universale tra i debiti e i crediti degli imprenditori verso la pubblica amministrazione».

Dal rapporto emerge che «cresce anche il peso dei debiti della Pubblica amministrazione sull'economia: nel 2020, per la sola parte di spesa corrente e comprese le anticipazioni, equivale a 3,1 punti di Pil, a fronte del 2,7% del 2019 e del 2,6% registra-

LA PA E I RITARDI NEI PAGAMENTI

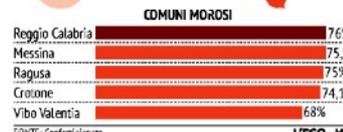
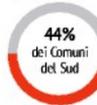
Debiti commerciali della Pa verso i fornitori privati, 2020



REGIONI MOROSE (% di enti che pagano dopo 60 gg)



I peggiori pagatori



FONTE: Confartigianato

L'EGO - HUB

to nel 2018 e nel 2017. Con queste cifre – sottolinea **Confartigianato** – l'Italia rappresenta la maglia nera in Europa dove, in media, i debiti commerciali della P.a. rappresentano appena l'1,7% del Prodotto interno lordo».

Confartigianato rileva che «i peggiori pagatori si concentrano nel Mezzogiorno dove il 44% delle amministrazioni comunali paga oltre i 60 giorni». Dal rapporto emerge che il primato negativo è per la Calabria con il 67,1%; seguono la Sicilia (60,4%), il Molise (52,9%). Mentre «la classifica provinciale vede la maggiore presenza di comuni "morosi" a Reggio Calabria (76% dei comuni paga oltre i 60 giorni), Messina (75,9%), Ragusa (75%), Crotona (74,1%) e Vibo Valentia (68%)».



Limite dei 30 giorni poco rispettato Al Sud i ritardi più critici

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 17 %

Doccia fredda sui fautori della trattativa. Kabul, aeroporto nel caos, giustiziato poliziotto

I talebani scelgono Cina e Iran

A Madrid l'hub Ue per i profughi. Debiti p.a. in aumento

DI FRANCO ADRIANO

Doccia fredda per i fautori del dialogo in Occidente. I talebani hanno manifestato la loro preferenza: sul futuro dell'Afghanistan auspicano una «cooperazione con Pechino e Iran» sulla base di un «piano strategico». Intanto, mostrano il loro vero volto: almeno un alto responsabile della polizia della provincia di Badghis, a nord-est di Herat in Afghanistan, è stato catturato e ucciso dai talebani. In un video pubblicato sui social si vede l'uomo, **Hajji Mohammed Achaksai**, che dichiara il proprio nome. In un altro, il comandante, inginocchiato a terra e con gli occhi bendati e le mani legate, viene colpito dai proiettili. Secondo **Alberto Zanin**, coordinatore medico del Centro per feriti di guerra di Emergency nella capitale in Afghanistan, sono «almeno 10 mila le persone che cercano di prendere voli di evacuazione». I militari all'aeroporto di Kabul usano gas lacrimogeni per disperdere la folla che tenta di accedere allo scalo. Un cittadino tedesco è stato colpito da un proiettile a Kabul, mentre si recava all'aeroporto per provare a lasciare il Paese, ma non è in pericolo di vita. I talebani stanno dando la caccia cercando casa per casa le persone che hanno lavorato per la Nato o per il precedente governo. Inseguendo un giornalista che lavora per la radio tedesca Deutsche Welle (Dw), hanno ucciso un membro della sua famiglia. Media tedeschi all'attacco perché i servizi segreti della Germania hanno sottovalutato la minaccia.

La base militare di Torrejón de Ardoz, nei pressi di Madrid, è pronta per essere utilizzata come punto di prima accoglienza di collaboratori dell'Ue evacuati dall'Afghanistan, che poi dovranno essere trasferiti negli Stati

membri. Oggi la base sarà visitata dalla presidente della Commissione europea **Ursula Von der Leyen** e dal presidente del Consiglio **Charles Michel**, accompagnati dal premier spagnolo **Pedro Sanchez**. La portavoce dell'Unhcr: «Le Nazioni confinanti lascino le frontiere aperte a chi chiede asilo, siamo preoccupati per le violazioni dei diritti umani contro i civili». Facebook, Twitter e LinkedIn sostengono di aver creato delle contromisure per tutelare gli account degli afgani presi di mira dai talebani. La Turchia ha evacuato almeno 40 alti funzionari governativi afgani, nascosti in un volo di rimpatrio di cittadini turchi della Turkish Airlines, atterrato a Istanbul con 324 passeggeri a bordo. Tra questi, il secondo vicepresidente **Sarwar Danish**, il ministro degli Esteri, **Mohammad Hanif Atmar**, il capo della Direzione nazionale di sicurezza, **Ahmad Zia Sraj**, e alcuni deputati.

Vertice tra la cancelliera Angela Merkel e il presidente russo **Vladimir Putin**. «Non si può imporre il proprio stile di vita su altri popoli, perché hanno le loro tradizioni. Questa è la lezione da trarre da quanto accaduto in Afghanistan», ha detto Putin. Merkel ha definito l'incontro «zeppo di contenuti» e non ha rinunciato a chiedere a Putin la liberazione dell'oppositore **Navalny**. «Non è stato condannato» per la sua attività politica ma per «i crimini commessi contro i partner stranieri», le ha replicato Putin.

«**Vaccinarsi è un dovere non in obbedienza a un principio astratto**, ma perché nasce dalla realtà concreta che dimostra che il vaccino è lo strumento più efficace di cui disponiamo per difenderci e per tutelare i più deboli e i più esposti a gravi pericoli. Un atto di amore nei loro confronti, come ha detto pochi giorni fa **Papa Francesco**». Lo ha detto il presidente della Repubblica **Ser-**

gio Mattarella in apertura del Meeting di Cl a Rimini, aggiungendo che, a causa del Covid, «ci siamo scoperti più fragili di quanto credevamo e abbiamo compreso con maggiore chiarezza di aver bisogno del sostegno degli altri».

Oltre 4 milioni di over 50 non ha ricevuto neanche una dose di vaccino anti Covid. L'ha affermato il commissario **Francesco Paolo Figliuolo**. Sono 186.571 gli operatori scolastici che non si sono vaccinati (il 12,8%) e 35.690 quelli che lavorano nella sanità (l'11,82%).

La bozza del report settimanale di monitoraggio dell'epidemia Covid rileva un lieve aumento dell'incidenza dei contagi e un impatto limitato sugli ospedali anche se in aumento. Nessuna regione è oltre la soglia critica dei ricoveri e anche la Sicilia resta in zona bianca, quella di minor rischio. La Sicilia, insieme alla Sardegna resta la regione con il tasso di occupazione delle terapie intensive più alto (entrambe al 9,2%), comunque sotto la soglia del 10% prevista dai nuovi parametri. Sono 7.224 i positivi ai test Covid registrati ieri, in calo; 49 le vittime. Il tasso di positività è al 3,27%.

I ritardi di pagamento della Pubblica amministrazione continuano a rappresentare un problema per le imprese italiane. Il 60,2% dei comuni italiani non rispetta il termine di legge di 30 giorni per pagare le aziende fornitrici di beni e servizi. Addirittura il 24,1% delle amministrazioni comunali, soprattutto nel Sud, impiega ben oltre due mesi per saldare le fatture. L'ha rilevato un rapporto dell'Ufficio studi di **Confartigianato** che lancia l'allarme sul peggioramento della situazione dei debiti commerciali della Pa verso i fornitori privati: nel 2020 sono lievitati complessivamente a 58 miliardi, con un aumento di



Superficie 258 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

4 miliardi rispetto al 2019. Peggio di tutti la Calabria, con il maggior numero di comuni, pari al 67,1% del totale della regione, che salda le fatture dopo due mesi. Seguono la Sicilia (60,4% dei comuni), il Molise (52,9%), la Campania (51,6%) e il Lazio (51,6%).

Cresce anche il peso dei debiti della Pubblica amministrazione sull'economia: nel 2020, per la sola parte di spesa corrente e comprese le anticipazioni, equivale a 3,1 punti di Pil, a fronte del 2,7% del 2019 e del 2,6% registrato nel 2018 e nel 2017. «Con queste cifre», sottolinea **Confartigianato**, «l'Italia è maglia nera in Europa dove, in media, i debiti commerciali della Pa rappresentano l'1,7% del Pil». «I ritardi nei tempi di incasso delle fatture», ha sottolineato il presidente di **Confartigianato**, **Marco Granelli**, «peggiorano le condizioni dei piccoli imprenditori già colpiti dalla crisi pandemica. In attesa di essere pagati, sono costretti a rivolgersi alle banche per ottenere la liquidità necessaria a mandare avanti l'azienda. Una situazione finita nel mirino della Commissione europea che ha aperto una procedura d'infrazione nei confronti del nostro Paese per il mancato rispetto della legge del 2013 che impone pagamenti a 30 giorni. Per rispettare il diritto delle imprese ad essere pagate dalla Pa in tempi certi, c'è una soluzione semplice che **Confartigianato** indica da sempre: applicare la compensazione diretta e universale tra i debiti e i crediti degli imprenditori verso la pubblica amministrazione».

Da istituti di credito a finanziarie. La Fabi ha registrato il cambiamento in corso nelle banche italiane analizzando i ricavi complessivi del

2020. Su 78,1 miliardi di euro registrati, oltre la metà, ossia 39,4 miliardi, arriva da commissioni su prodotti finanziari, mentre il credito garantisce ricavi per 38,7 miliardi.

Approvata una nuova legge sulla privacy online in Cina che costringe i colossi del web a una serie di obblighi sul trattamento dati. La legge contro l'aumento delle truffe su internet, la fuga di dati sulle informazioni personali dei clienti entrerà in vigore il 1 novembre prossimo.

La Cina ha modificato la legge sulla popolazione e la pianificazione familiare per consentire alle coppie di poter avere fino a tre figli. La decisione è stata assunta contro il calo delle nascite e l'invecchiamento della popolazione.

Il Ceo di Tesla Elon Musk ha presentato il progetto di un robot umanoide che debutterà in forma di prototipo l'anno prossimo. Il Tesla Bot sostituirà l'uomo nei lavori di fatica. «Penso che in futuro il lavoro fisico sarà una scelta», ha detto Musk.

È morto Paolo Saviane, senatore bellunese della Lega. Aveva 59 anni. Saviane era componente della commissione Ambiente del Senato e della commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale. Aveva lavorato nella ditta di famiglia nel settore del legname, la Fratelli Saviane di Pompeo, e nel 2012 aveva ricoperto la carica di presidente di Consorzio Legno Veneto.

Trasportava 7 etti di droghe (fra cocaina, marijuana e hashish). La polizia lo ha arrestato al casello di Chiusi (Siena). Ha confessato che stava portando lo stupefacente al rave party che si stava svolgendo nel Viterbese. È accaduto il 18 agosto, ma è stato reso noto ieri dalla questura di Arezzo. Si tratta di un albanese di 33 anni, residente a Novara.

— © Riproduzione riservata — ■

Il presidente di Confartigianato

«Un comune su due paga in ritardo Gli artigiani costretti a indebitarsi»

Marco Granelli: «I debiti della pubblica amministrazione tornano a salire e solo nel 2020 sono aumentati di 4 miliardi. Dobbiamo poterli scalare direttamente da tasse e contributi»

ATTILIO BARBIERI

■ La pubblica amministrazione continua a pagare tardi e male. Come rileva uno studio di **Confartigianato** il 60,2% dei comuni italiani non rispetta il termine di legge di 30 giorni per pagare le aziende fornitrici di beni e servizi. E addirittura il 24,1% delle amministrazioni comunali, soprattutto al Sud, impiega ben oltre due mesi per saldare le fatture. «E questo finisce per amplificare i problemi di liquidità che affliggono le nostre imprese», spiega il presidente di **Confartigianato** **Marco Granelli**, «i ritardi nei tempi di incasso delle fatture peggiorano le condizioni dei piccoli imprenditori già colpiti dalla crisi legata alla pandemia».

Ma questo cosa comporta in concreto?

«In attesa di essere pagati, gli imprenditori sono costretti a rivolgersi alle banche per ottenere la liquidità necessaria a mandare avanti la loro azienda. Una situazione finita nel mirino della Commissione europea che ha aperto una procedura d'infrazione nei confronti del nostro Paese proprio sul mancato rispetto della legge del 2013 che impone pagamenti a 30 giorni».

In attesa che l'Europa proceda cosa si può fare?

«Per rispettare il diritto delle imprese ad essere pagate dalla Pubblica amministrazione in tempi certi, c'è una soluzione semplice che **Confartigianato** indica da sempre: applicare la compensazione diretta e universale tra i debiti e i crediti degli imprenditori verso le Pubbliche amministrazioni...».

In pratica scalare dalle tasse i crediti verso enti pubblici?

«Sì. Dalle tasse e pure dai contributi».

Lo chiedete da tempo. Come mai i governi fanno orecchia da mercante?

«I conti pubblici prima di tutto. Lo Stato guarda alla propria contabilità. Vuol far tornare quella. Ma noi non ci diamo per vinti».

E cosa potrebbe cambiare?

«Tante cose. Innanzitutto confidiamo che il Pnrr contribuisca anche ad accelerare i tempi di pagamento della Pubblica amministrazione, come sollecitato in questi giorni dalla Presidenza del Consiglio al Ministero dell'Economia con una precisa indicazione: entro la fine del 2023, le Pa centrali, regionali e locali dovranno far sì che la media ponderata dei tempi di pagamento registrati sulla Piattaforma crediti commerciali sia pari o inferiore a 30 giorni».

Proprio il Piano nazionale di ripresa e resilienza mette in gioco risorse importanti. Oltre a pagare in tempi ragionevoli cosa vi aspettate che succeda con i soldi che stanno arrivando dall'Europa?

«Si tratta di un'occasione troppo importante per fallire. Noi confidiamo sul fatto che tutti assieme, Pubblica amministrazione compresa, riusciremo a centrare gli obiettivi nei tempi previsti. Certo dovremo mettercela tutta e superare le strettoie che da sempre dilatano i tempi di esecuzione. Soprattutto per le opere pubbliche».

Strettoie? Mi fa un esempio?

«Pensiamo all'asfaltatura di una strada. Il caso classico. Ebbene per arrivare al bando servono mesi. Setto, otto, a volte di più, perché sono infiniti gli ostacoli burocratici e le autorizzazioni da ottenere. E si tratta di una semplice asfaltatura. Poi, una volta pubblicato il bando, hai tre mesi di tempo per asfaltare il tratto di strada assegnato. Ma quello non è mai un problema. Le imprese ce la fanno a rispettare i tempi. I ritardi della Pubblica amministrazione sono un problema serio

che si somma, ora ad altri con i quali ci troviamo a fare i conti».

Quali?

«La mancanza di manodopera minimamente qualificata e da qualche mese a questa parte il rincaro delle materie prime. Un tema che sta letteralmente esplodendo e che potrebbe mettere a rischio la ripresa dell'economia».

Quali rincari vi preoccupano di più?

«Al netto degli aumenti in bolletta attesi ad ottobre e che saranno molto forti, i metalli di base, a giugno, erano già rincarati del 79,7%. Per non parlare delle materie prime alimentari. La carne di maiale è salita del 149%. Ma sono cresciuti più del 40% anche zucchero, carne di pollo e frumento. Il nostro settore sconta già dei costi di produzione più alti, con questi aumenti rischiamo di perdere del tutto la competitività sui mercati internazionali».

E sulle bollette? Per energia elettrica e gas sono attesi aumenti a due cifre. Non avrebbe senso che lo Stato tagliasse almeno in parte il carico fiscale per limitare i rincari?

«Con la revisione di luglio in effetti il governo ha deciso di sterilizzare in parte gli aumenti di luce e gas. Ci auguriamo che accada anche a ottobre per evitare che sulle imprese e pure sulle famiglie si abbatta una stangata. Dopo il lungo periodo trascorso nel tunnel della pandemia, il Pil cresce come non accadeva da decenni. Non fermiamolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 55 %

I NUMERI



I comuni italiani **che non rispettano il termine di legge di 30 giorni** per pagare le aziende fornitrici di beni e servizi



Le amministrazioni comunali della Calabria **che saldano le fatture dopo due mesi.** Seguono la Sicilia (60,4% dei comuni) il Molise (52,9%), la Campania (51,6%) e il Lazio (51,6%)



Le amministrazioni comunali, soprattutto nel Sud, **che impiegano oltre due mesi per saldare le fatture**



Il totale dei debiti commerciali della Pubblica amministrazione verso i fornitori privati



L'aumento dei debiti commerciali della Pa nel 2020 rispetto al 2019



Il peso dei debiti della Pa sul Pil. Siamo la maglia nera in Europa, dove l'incidenza si ferma all'1,7% del Pil

Fonte: [Confartigianato](#)



LEGO - HUB

Lo Stato paga tardi Aumentano i debiti con i fornitori privati

Il fardello degli arretrati commerciali degli uffici pubblici è salito a 58 miliardi di euro, cresciuto di 4 miliardi sul 2019

Paolo Rubino

ROMA

● Nell'anno dell'emergenza liquidità, ovvero il 2020, con il pesante impatto della crisi Covid sulle casse delle imprese, le pubbliche amministrazioni non sembrano essere state di aiuto, come clienti, nel saldare le fatture dei fornitori privati. Più del 60% dei Comuni non rispetta infatti, il limite prescritto per legge di 30 giorni. Ed il fardello dei debiti commerciali della Pubblica amministrazione è salito a 58 miliardi di euro, con un aumento di 4 miliardi di euro rispetto al 2019. I dati emergono da un rapporto di [Confartigianato](#) che «lancia l'allarme sul peggioramento della situazione. I ritardi di pagamento della Pubblica amministrazione continuano a rappresentare un problema per le imprese italiane»; «Il 24,1% delle amministrazioni comunali, soprattutto nel Sud, impiega ben oltre due mesi», e «la maglia nera va alla Calabria». Il presidente della associazione, che rappresenta un milione e mezzo di imprenditori artigiani che danno lavoro a 3 milioni di addetti, Marco Granelli, sottolinea il problema e rilancia la propo-

sta di mettere in campo una «facile» possibile soluzione: «I ritardi nei tempi di incasso delle fatture - afferma - peggiorano le condizioni dei piccoli imprenditori già colpiti dalla crisi pandemica. In attesa di essere pagati, sono costretti a rivolgersi alle banche per ottenere la liquidità necessaria a mandare avanti l'azienda»; e aggiunge: «Per rispettare il diritto delle imprese ad essere pagate dalla P.a in tempi certi, c'è una soluzione semplice che [Confartigianato](#) indica da sempre: applicare la compensazione diretta e universale tra i debiti e i crediti degli imprenditori verso la pubblica amministrazione». Il presidente di Confcommercio ricorda anche che si tratta di «una situazione finita nel mirino della Commissione europea che ha avviato una procedura d'infrazione nei confronti del nostro Paese per il mancato rispetto della legge del 2013 che impone pagamenti a 30 giorni». Dal rapporto emerge che «cresce anche il peso dei debiti della Pubblica amministrazione sull'economia: nel 2020, per la sola parte di spesa corrente e comprese le anticipazioni, equivale a 3,1 punti di Pil, a fronte del 2,7% del 2019 e del 2,6% re-

gistrato nel 2018 e nel 2017. Con queste cifre - sottolinea [Confartigianato](#) - l'Italia rappresenta la maglia nera in Europa». Il limite di legge di 30 giorni viene rispettato da 3.134 comuni, pari al 39,7% del totale, cui fanno capo 15,4 miliardi di euro di fatture ricevute. Altri 2.849 comuni, pari al 36,1% del totale, pagano tra 31 e 60 giorni. A farsi aspettare oltre 60 giorni dai fornitori sono 1.904 comuni, ovvero il 24,1% del totale, il loro numero, al termine dello scorso anno è aumentato rispetto ai 1.440 comuni con ritardi di pagamento superiori a due mesi rilevati a settembre dello scorso anno». L'associazione di artigiani e piccoli imprenditori rileva anche che «i peggiori pagatori si concentrano nel Mezzogiorno dove il 44% delle amministrazioni comunali paga oltre i 60 giorni». Dal rapporto emerge che il primato negativo è per la Calabria con il 67,1%; seguono la Sicilia (60,4%), il Molise (52,9%), la Campania (51,6%) il Lazio (51,6%). Mentre «la classifica provinciale vede la maggiore presenza di comuni 'morosi' a Reggio Calabria (76% dei comuni paga oltre i 60 giorni), Messina (75,9%), Ragusa (75%).



Superficie 28 %



Marco Granelli di Confartigianato

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Comuni in ritardo

Lo Stato è moroso per 58 miliardi imprese in allarme

Andrea Bassi

Debiti della Pa, torna l'allarme: l'arretrato risale a 58 miliardi. *A pag. 16*

Debiti della Pa, torna l'allarme l'arretrato risalito a 58 miliardi

► Il dossier di **Confartigianato**: in soli dodici mesi ► Nei Comuni si allungano i tempi di pagamento: il passivo è aumentato di 4 miliardi al 3,1% del Pil sei su dieci non rispettano il limite dei 60 giorni

ADESSO LE IMPRESE CHIEDONO LA POSSIBILITÀ DI COMPENSARE IL CREDITO CON LE IMPOSTE DOVUTE

IL CASO

ROMA Il debito commerciale della Pubblica amministrazione nei confronti delle imprese ricomincia a crescere. L'arretrato nel 2020 sarebbe aumentato di 4 miliardi di euro, portando il totale del debito pregresso verso i fornitori a 58 miliardi. E anche il peso di questo indebitamento sul Pil sarebbe di nuovo in ascesa. Nel 2020 per la spesa corrente e comprese le anticipazioni, «avrebbe raggiunto 3,1 punti di Pil, a fronte del 2,7 per cento del 2019 e del 2,6 per cento del 2018 e 2017. Il dato emerge da un rapporto dell'Ufficio studi di **Confartigianato**. E in qualche modo sembra essere in controtendenza rispetto a quanto comunicato dal Ministero dell'Economia soltanto un paio di mesi fa. Secondo l'analisi dei tecnici del ministero, i pagamenti delle fatture commerciali ricevute dalla Pubblica amministrazione nel 2020 avrebbero confermato i progressivi miglioramenti già evidenziati nei precedenti aggiornamenti. Alla luce dei dati del sistema informati-

vo della Piattaforma per i crediti commerciali (PCC) rilevati a maggio 2021, le fatture ricevute dalla Pa nel 2020 sono state pari a 27,9 milioni, per un importo totale dovuto di 152,7 miliardi. Le fatture pagate sono state 24,7 milioni, pari a 142,7 miliardi di euro, che corrisponde a circa il 95,9% dell'importo totale. Il tempo medio ponderato occorso per saldare le fatture del 2020, aveva spiegato il ministero, è stato pari a 45 giorni, con un anticipo di 3 giorni rispetto alla scadenza.

L'ANALISI

Secondo i dati di **Confartigianato** invece, il problema si anniderebbe soprattutto a livello locale. Il 60,2% dei Comuni, si legge nel rapporto dell'associazione, non rispetta il termine dei 30 giorni per pagare le aziende fornitrici di beni e servizi; il 24,1%, soprattutto nel Sud, impiega oltre due mesi per saldare le fatture. Il limite di legge di 30 giorni viene rispettato da 3.134 Comuni, pari al 39,7% del totale, cui fanno capo 15,4 miliardi di fatture ricevute. Altri 2.849 Comuni, il 36,1% del totale, spiega sempre **Confartigianato**, pagano tra 31 e 60 giorni; oltre 60 giorni per 1.904 Comuni, il 24,1% del totale. Il loro numero, a fine 2020, è aumentato rispetto ai 1.440 Comuni con ritardi di pagamento superiori a due mesi rilevati a settembre dello scorso anno. I peg-

giori pagatori si concentrano nel Mezzogiorno, dove il 44% delle Amministrazioni comunali paga oltre i 60 giorni. Maglia nera alla Calabria, con il maggior numero di Comuni, pari al 67,1% del totale della regione, che salda le fatture dopo due mesi. Seguono Sicilia (60,4% dei Comuni), Molise (52,9%), Campania (51,6%) e Lazio (51,6%). La classifica provinciale vede la maggiore presenza di Comuni "morosi" a Reggio Calabria (con il 76% degli enti comunali che paga oltre i 60 giorni); seguono Messina (75,9%), Ragusa (75%), Crotone (74,1%), Vibo Valentia (68%). «Una situazione», spiega **Marco Granelli**, presidente di **Confartigianato**, «finita nel mirino della Commissione europea che ha aperto una procedura d'infrazione nei confronti del nostro Paese per il mancato rispetto della legge del 2013 che impone pagamenti a 30 giorni». Così l'associazione è tornata a chiedere la compensazione diretta e universale tra debiti e crediti della Pa.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Superficie 33 %

TRE DOMANDE A ... LUCA GIUSTI (PRESIDENTE CONFARTIGIANATO TOSCANA)

«Costo delle materie prime occhio all'aumento esponenziale»

La ripartenza c'è, ma è frenata dall'aumento dei costi delle materie prime. A spiegarlo è Luca Giusti, presidente di **Confartigianato** Toscana che delinea gli scenari del futuro prossimo per le pmi.

❶ Qual è il trend degli ultimi mesi?

«Viviamo un periodo di estrema positività e dinamismo, anche se con alcune contraddizioni che rendono più difficile una vera ripresa».

❷ Quali?

«Abbiamo problemi di reperibilità e costo delle materie prime, con aumenti del 200-300% in molti ambiti: dai filati, al legname, al ferro, all'elettronica...

Anche la logistica ha avuto aumenti esponenziali. Il tutto è legato alla politica estera di alcuni stati, Cina in testa, che hanno quasi il monopolio di alcune materie prime. Così i margini di guadagno si sono ridotti moltissimo. Manca poi manodopera, sia nel manifatturiero che negli esercizi, forse perché durante il lockdown alcuni lavoratori hanno scelto strade diverse».

❸ Cosa servirebbe?

«Certezza delle regole. Le norme devono essere chiare: l'incertezza è il peggior nemico dell'impresa».



La P.A. paga in ritardo, è boom di debiti

Confartigianato lancia l'allarme: più del 60% dei comuni italiani non rispetta il limite prescritto per legge dei 30 giorni

» Secondo il rapporto, le imprese vantano crediti nei confronti degli enti pari al 3,1% del Pil

» L'Italia è maglia nera in Europa: la media continentale è di un debito pari all'1,7 del Prodotto interno lordo

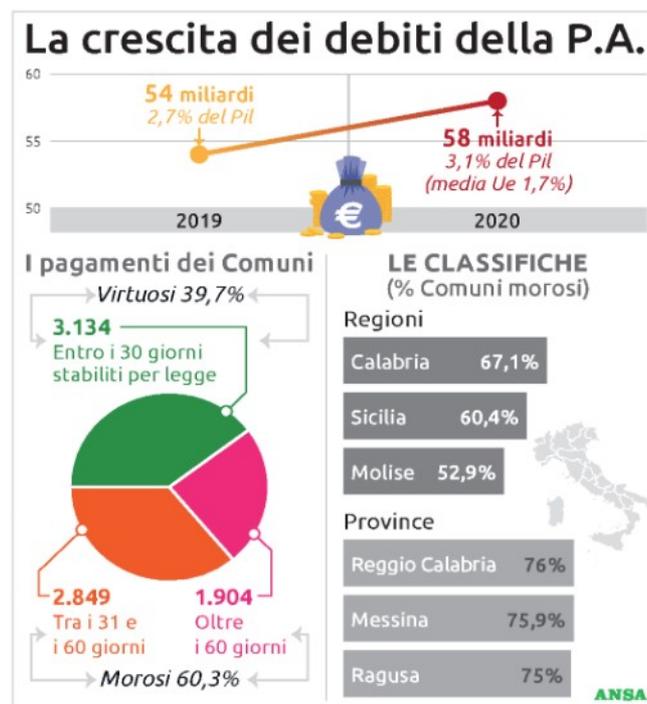
► ROMA

Nell'anno dell'emergenza liquidità, ovvero il 2020, con il pesante impatto della crisi Covid sulle casse delle imprese, le pubbliche amministrazioni non sembrano essere state di aiuto, come clienti, nel saldare le fatture dei fornitori privati. Più del 60% dei Comuni non rispetta infatti, il limite prescritto per legge di 30 giorni. Ed il fardello dei debiti commerciali della Pubblica amministrazione è salito a 58 miliardi di euro, con un aumento di 4 miliardi di euro rispetto al 2019.

I dati emergono da un rapporto di **Confartigianato** che «lancia l'allarme sul peggioramento della situazione. I ritardi di pagamento della Pubblica amministrazione continuano a rappresentare un problema per le imprese italiane»; «Il 24,1% delle amministrazioni comunali, soprattutto nel Sud, impiega ben oltre due mesi», e «la «maglia nera» va alla Calabria».

Il presidente della associazione, che rappresenta un milione e mezzo di imprenditori artigiani che danno lavoro a 3 milioni di addetti, **Marco Granelli**, sottolinea il problema e rilancia la proposta di mettere in campo una «facile» possibile soluzione: «I ritardi nei tempi di incasso delle fatture - afferma - peggiorano le condizioni dei piccoli imprenditori già colpiti dalla crisi pandemica. In attesa di essere pagati, sono costretti a rivolgersi alle banche per ottenere la liquidità necessaria a mandare avan-

ti l'azienda»; e aggiunge: «Per rispettare il diritto delle imprese ad essere pagate dalla P.a in tempi certi, c'è una soluzione semplice che **Confartigianato** indica da sempre: applicare la compensazione diretta e universale tra i debiti e i crediti degli imprenditori verso la pubblica amministrazione». Il presidente di **Confartigianato** ricorda anche che si tratta di «una situazione finita nel mirino della Commissione europea che ha avviato una procedura d'infrazione nei confronti del nostro Paese per il mancato rispetto della legge del 2013 che impone pagamenti a 30 giorni». Dal rapporto emerge che «cresce anche il peso dei debiti della Pubblica amministrazione sull'economia: nel 2020, per la sola parte di spesa corrente e comprese le anticipazioni, equivale a 3,1 punti di Pil, a fronte del 2,7% del 2019 e del 2,6% registrato nel 2018 e nel 2017. Con queste cifre - sottolinea **Confartigianato** - l'Italia rappresenta la maglia nera in Europa dove, in media, i debiti commerciali della P.a. rappresentano appena l'1,7% del Prodotto interno lordo». **Confartigianato** «mette in luce le diverse velocità di pagamento da parte dei Comuni italiani. Il limite di legge di 30 giorni viene rispettato da 3.134 comuni, pari al 39,7% del totale, cui fanno capo 15,4 miliardi di euro di fatture ricevute. Altri 2.849 comuni, pari al 36,1% del totale, pagano tra 31 e 60 giorni. A farsi aspettare oltre 60 giorni dai fornitori sono 1.904 comuni, ovvero il 24,1% del totale.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 25 %

La crisi
economica

I Comuni pagano in ritardo: al Sud imprese in affanno

► Il fenomeno rilevato da **Confartigianato**: il debito è aumentato del 4% rispetto al 2019
► La situazione non è affatto migliorata nemmeno nei mesi più duri del Covid

**Nel Mezzogiorno
il 44% delle
Amministrazioni
comunali
"liquida" oltre
i 60 giorni**

Nell'anno dell'emergenza liquidità, ovvero il 2020, con il pesante impatto della crisi Covid sulle casse delle imprese, le pubbliche amministrazioni non sembrano essere state di aiuto, come clienti, nel saldare le fatture dei fornitori privati. Più del 60% dei Comuni non rispetta infatti, il limite prescritto per legge di 30 giorni. Ed il fardello dei debiti commerciali della Pubblica amministrazione è salito a 58 miliardi di euro, con un aumento di 4 miliardi di euro rispetto al 2019.

I dati emergono da un rapporto di **Confartigianato** che «lancia l'allarme sul peggioramento della situazione. I ritardi di pagamento della Pubblica amministrazione continuano a rappresentare un problema per le imprese italiane»; «Il 24,1% delle amministrazioni comunali, soprattutto nel Sud, impiega ben oltre due mesi», e «la "maglia nera" va alla Calabria». Il presidente della associazione, che rappresenta un milione e mezzo di imprenditori artigiani che danno lavoro a 3 milioni di addetti, **Marco Granelli**, sottolinea il proble-

ma e rilancia la proposta di mettere in campo una «facile» possibile soluzione: «I ritardi nei tempi di incasso delle fatture - afferma - peggiorano le condizioni dei piccoli imprenditori già colpiti dalla crisi pandemica. In attesa di essere pagati, sono costretti a rivolgersi alle banche per ottenere la liquidità necessaria a mandare avanti l'azienda»; e aggiunge: «Per rispettare il diritto delle imprese ad essere pagate dalla Pubblica amministrazione in tempi certi, c'è una soluzione semplice che **Confartigianato** indica da sempre: applicare la compensazione diretta e universale tra i debiti e i crediti degli imprenditori verso la pubblica amministrazione». Il presidente di Confcommercio ricorda anche che si tratta di «una situazione finita nel mirino della Commissione europea che ha avviato una procedura d'infrazione nei confronti del nostro Paese per il mancato rispetto della legge del 2013 che impone pagamenti a 30 giorni».

Dal rapporto emerge che «cresce anche il peso dei debiti della Pubblica amministrazione sull'economia: nel 2020, per la sola parte di spesa corrente e comprese le anticipazioni, equivale a 3,1 punti di Pil, a fronte del 2,7% del 2019 e del 2,6% registrato nel 2018 e nel 2017. Con queste cifre - sottolinea **Confartigianato** - l'Ita-

lia rappresenta la maglia nera in Europa dove, in media, i debiti commerciali della P.a. rappresentano appena l'1,7% del Prodotto interno lordo». **Confartigianato** «mette in luce le diverse velocità di pagamento da parte dei Comuni italiani. Il limite di legge di 30 giorni viene rispettato da 3.134 comuni, pari al 39,7% del totale, cui fanno capo 15,4 miliardi di euro di fatture ricevute. Altri 2.849 comuni, pari al 36,1% del totale, pagano tra 31 e 60 giorni. A farsi aspettare oltre 60 giorni dai fornitori sono 1.904 comuni, ovvero il 24,1% del totale, il loro numero, al termine dello scorso anno è aumentato rispetto ai 1.440 comuni con ritardi di pagamento superiori a due mesi rilevati a settembre dello scorso anno».

L'associazione di artigiani e piccoli imprenditori rileva anche che «i peggiori pagatori si concentrano nel Mezzogiorno dove il 44% delle amministrazioni comunali paga oltre i 60 giorni». Dal rapporto emerge

che il primato negativo è per la Calabria con il 67,1%; seguono la Sicilia (60,4%), il Molise (52,9%), la Campania (51,6%) il Lazio (51,6%). Mentre «la classifica provinciale vede la maggiore presenza di comuni "moresi" a Reggio Calabria (76% dei comuni paga oltre i 60 giorni), Messina (75,9%), Ragusa (75%), Crotone (74,1%) e Vibo Valentia (68%)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 40 %

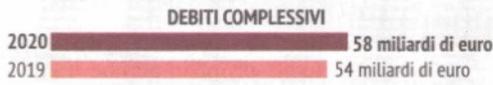
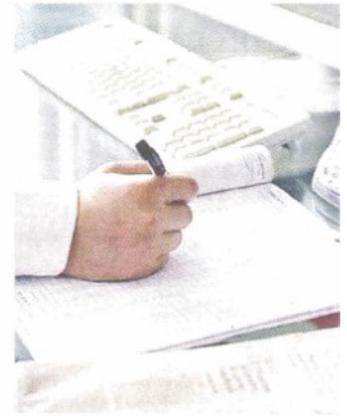
LA PA E I RITARDI NEI PAGAMENTI

Debiti commerciali della Pa verso i fornitori privati, 2020



REGIONI MOROSE
(% di enti che pagano dopo 60 gg)

I peggiori pagatori



FONTE: Confartigianato

L'EGO - HUB

P.A. È boom di debiti e ritardi

Allarme della **Confartigianato**, nel 2020 sono lievitati a 58 miliardi. Il 60% dei Comuni non rispetta i tempi

■ **ROMA** Nell'anno dell'emergenza liquidità, ovvero il 2020, con il pesante impatto della crisi Covid sulle casse delle imprese, le pubbliche amministrazioni non sembrano essere state di aiuto, come clienti, nel saldare le fatture dei fornitori privati. Più del 60% dei Comuni non rispetta infatti, il limite prescritto per legge di 30 giorni. Ed il fardello dei debiti commerciali della Pubblica amministrazione è salito a 58 miliardi di euro, con un aumento di 4 miliardi di euro rispetto al 2019.

I dati emergono da un rapporto di **Confartigianato** che «lancia l'allarme sul peggioramento della situazione.

I ritardi di pagamento della Pubblica amministrazione continuano a rappresentare un problema per le imprese italiane»: «Il 24,1% delle amministrazioni comunali, soprattutto nel Sud, impiegano oltre due mesi», e «la «maglia nera» va alla Calabria».

Il presidente della associazione, che rappresenta un milione e mezzo di imprenditori artigiani che danno lavoro a 3 milioni di addetti, **Marco Granelli**, sottolinea il problema e rilancia la proposta di mettere in campo una «facile» possibile soluzione: «I ritardi nei tempi di incasso delle fatture - afferma - peggiorano le condizioni dei picco-

li imprenditori già colpiti dalla crisi pandemica. In attesa di essere pagati, sono costretti a rivolgersi alle banche per ottenere la liquidità necessaria a mandare avanti l'azienda»; e aggiunge: «Per rispettare il diritto delle imprese ad essere pagate dalla P.a in tempi certi, c'è una soluzione semplice che **Confartigianato** indica da sempre: applicare la compensazione diretta universale tra i debiti e i crediti degli imprenditori verso la pubblica amministrazione».

Il presidente di **Confcommercio** ricorda anche che si tratta di «una situazione finita nel mirino della Commissione europea che ha avviato una procedura d'infrazione nei confronti del nostro Paese per il mancato rispetto della legge del 2013 che impone pagamenti a 30 giorni».

Dal rapporto emerge che «cresce anche il peso dei debiti della Pubblica amministrazione sull'economia: nel 2020, per la sola parte di spesa corrente e comprese le anticipazioni, equivale a 3,1 punti di Pil, a fronte del 2,7% del 2019 e del 2,6% registrato nel 2018 e nel 2017. Con queste cifre - sottolinea **Confartigianato** - l'Italia rappresenta la maglia nera in Europa dove, in media, i debiti commerciali della P.a. rappresentano appena l'1,7% del Prodotto

interno lordo».

Confartigianato «mette in luce le diverse velocità di pagamento da parte dei Comuni italiani. Il limite di legge di 30 giorni viene rispettato da 3.134 comuni, pari al 39,7% del totale, cui fanno capo 15,4 miliardi di euro di fatture ricevute.

Altri 2.849 comuni, pari al 36,1% del totale, pagano tra 31 e 60 giorni. A farsi aspettare oltre 60 giorni dai fornitori sono 1.904 comuni, ovvero il 24,1% del totale.

Il loro numero, al termine dello scorso anno è aumentato rispetto ai 1.440 comuni con ritardi di pagamento superiori a due mesi rilevati a settembre dello scorso anno».

L'associazione di artigiani e piccoli imprenditori rileva anche che «i peggiori pagatori si concentrano nel Mezzogiorno dove il 44% delle amministrazioni comunali paga oltre i 60 giorni». Dal rapporto emerge che il primato negativo è per la Calabria con il 67,1%; seguono la Sicilia (60,4%), il Molise (52,9%), la Campania (51,6%) il Lazio (51,6%). Mentre «la classifica provinciale vede la maggiore presenza di comuni «morosi» a Reggio Calabria (76% dei comuni paga oltre i 60 giorni), Messina (75,9%), Ragusa (75%), Crotona (74,1%) e Vibo Valentia (68%)».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 26 %

La crescita dei debiti della P.A.



I pagamenti dei Comuni



LE CLASSIFICHE

(% Comuni morosi)

Regioni

Calabria	67,1%
Sicilia	60,4%
Molise	52,9%

Province

Reggio Calabria	76%
Messina	75,9%
Ragusa	75%

ANSA

Comuni e imprese A Como 41 giorni per pagare il conto

L'indagine. I tempi monitorati da **Confartigianato**
A Olgiate ed Erba performance top, male il capoluogo
«La soluzione? Compensazione diretta debiti-crediti»

MARIA GRAZIA GISPI

Più della metà dei comuni italiani non paga le aziende fornitrici di beni e servizi entro il termine dei 30 giorni, secondo i dati dell'Ufficio studi di **Confartigianato** relativi al 2020, accumulando un debito complessivo di 58 miliardi. Puntuali con riserva la maggior parte dei comuni nella nostra provincia, con Cantù che salda a 25 giorni. Fanno ancora meglio Erba, che impiega 18 giorni di tempo in media per evadere le fatture, e Olgiate Comasco con solo 17 giorni. Como invece nel 2020 ha sfiorato l'appuntamento con il pagamento di dieci giorni, impiegando 41 giorni in media per saldare i propri debiti con le imprese. Anche Varese però non resta nei tempi e impiega 39 giorni. Lecco, virtuosa, salda a 22 giorni. Viene da pensare che tanto più una città è grande e complessa, tanto più si dilatano i tempi di pagamento. Invece no, perché Milano paga le fatture in 27 giorni, confermandosi prima della classe e ci sono alcuni piccoli comuni che dilatano i tempi, come Alzate Brianza che di giorni ne impiega 117.

Il limite

Il problema è generale: il limite di legge di 30 giorni viene rispettato solo dal 39,7% del totale dei comuni italiani, cui fanno capo 15,4 miliardi di euro di fatture ricevute. Il 36%

paga tra 31 e 60 giorni. A farsi aspettare oltre 60 giorni è il 24% del totale e i ritardatari, a fine 2020, sono aumentati rispetto al 2019.

Il fenomeno ha una incidenza maggiore nelle regioni meridionali dove i ritardi di pagamento della Pubblica amministrazione sono un problema cronico per le imprese italiane e dove il 44% delle amministrazioni comunali paga oltre i 60 giorni.

«Si nota quello che da anni come imprenditori denunciavamo - commenta Roberto Galli, presidente di **Confartigianato** Imprese Como - c'è un'Italia a più velocità dove a nord si cerca di dare una risposta un po' più rapida e agile agli imprenditori perché possano incassare i giusti compensi per i lavori che fanno. Mettendosi dalla parte delle pubbliche amministrazioni c'è da considerare che negli ultimi anni le entrate di denaro sono state ridotte in modo significativo perché le tasse tagliate sono quelle tolte ai comuni».

In base alla sua pregressa esperienza nell'amministrazione comunale di Erba, Roberto Galli osserva che: «una delle situazioni più frustranti era avere le risorse per appaltare i lavori ma non poterle spendere per rispettare il Patto di stabilità» una delle difficoltà paradossali con le quali i comuni hanno a lungo dovuto mediare.

Intanto cresce anche il peso dei debiti della Pubblica amministrazione sull'economia: nel 2020, per la sola parte di spesa corrente e comprese le anticipazioni, equivaleva a 3,1 punti di Pil, a fronte del 2,7% del 2019 e del 2,6% registrato nel 2018 e nel 2017.

In Europa, in media, i debiti commerciali della Pa rappresentano l'1,7% del Pil.

Si confida che il Pnrr contribuisca ad accelerare i tempi di pagamento della Pa e si rispettino i tempi dei 30 giorni entro il 2023 come indicato dal Governo.

La proposta

Per la verità ci sarebbe una soluzione semplice indicata da **Marco Granelli**, presidente di **Confartigianato**: applicare la compensazione diretta e universale tra i debiti e i crediti degli imprenditori verso la pubblica amministrazione.

«Mi aspettavo fosse applicata questa misura, della compensazione dei crediti, già nel periodo Covid, quando si parlava di ristori - conclude Roberto Galli - sarebbe stato uno degli interventi da fare subito. Il pagamento delle imprese nei tempi e nell'interezza del dovuto è un elemento che genera ricchezza sul territorio perché un imprenditore reinveste l'80% di quello che riceve in attività, nel lavoro e nel futuro della sua azienda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 44 %

La scheda

Sanzione della Corte di giustizia europea

Al danno si somma la multa: a causa della Pubblica amministrazione che non rispetta la legge sui tempi di pagamento nei confronti dei propri fornitori, l'Italia, lo scorso anno, ha già subito la condanna della Corte di giustizia europea, su ricorso della Commissione Ue.

La questione è annosa, è dal 2013, anno di entrata in vigore in Italia della norma di recepimento della direttiva europea del 2011 contro i

ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, che Confartigianato denuncia il problema e propone la compensazione diretta e universale tra i debiti e i crediti degli imprenditori verso la Pa quale soluzione concreta ed efficace per il pagamento dei debiti. Il Governo italiano è quindi stato costretto sotto procedura di infrazione europea a prendere provvedimenti, ma dal gennaio 2020 ad oggi i dati sono in peggioramento.



Il Comune di Como non rispetta la soglia dei trenta giorni



Roberto Galli



Marco Granelli

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Boom debiti della PA Pagamenti in ritardo + 4 miliardi sul 2019

Il rapporto. La **Confartigianato** lancia l'allarme. Il 60% dei Comuni non rispetta il termine di legge di 30 giorni per pagare le aziende fornitrici. La Calabria è maglia nera

Lo scorso anno i debiti sono lievitati a 58 miliardi. Al Sud la situazione è molto critica

Oltre il 24% degli enti locali impiega ben più di due mesi per pagare le aziende

Per il presidente Marco Granelli la soluzione sta nel compensare in modo diretto

ROMA

PAOLO RUBINO

Nell'anno dell'emergenza liquidità, ovvero il 2020, con il pesante impatto della crisi Covid sulle casse delle imprese, le pubbliche amministrazioni non sembrano essere state di aiuto, come clienti, nel saldare le fatture dei fornitori privati. Più del 60% dei Comuni non rispetta infatti, il limite prescritto per legge di 30 giorni. Ed il fardello dei debiti commerciali della Pubblica amministrazione è salito a 58 miliardi

di di euro, con un aumento di 4 miliardi di euro rispetto al 2019. I dati emergono da un rapporto di **Confartigianato** che «lancia l'allarme sul peggioramento della situazione.

I ritardi di pagamento della Pubblica amministrazione continuano a rappresentare un problema per le imprese italiane; «Il 24,1% delle amministrazioni comunali, soprattutto nel Sud, impiega ben oltre due mesi», e «la «maglia nera» va alla Calabria».

Una possibile soluzione

Il presidente della associazione, che rappresenta un milione e mezzo di imprenditori artigiani che danno lavoro a 3 milioni di addetti, **Marco Granelli**, sottolinea il problema e rilancia la proposta di mettere in campo una «facile» possibile soluzione: «I ritardi nei tempi di incasso delle fatture - afferma - peggiorano le condizioni dei piccoli imprenditori già colpiti dalla crisi pandemica. In attesa di essere pagati, sono costretti a rivolgersi alle banche per ottenere la liquidità necessaria a mandare avanti l'azienda»; e aggiunge: «Per rispettare il diritto delle imprese ad essere pagate dalla P.a in tempi certi, c'è una soluzione semplice che **Confartigianato** indica da sempre: applicare la compensazione diretta e universale tra i debiti e i crediti degli imprenditori verso la pubblica amministrazione». Il pre-

sidente di **Confcommercio** ricorda anche che si tratta di «una situazione finita nel mirino della Commissione europea che ha avviato una procedura d'infrazione nei confronti del nostro Paese per il mancato rispetto della legge del 2013 che impone pagamenti a 30 giorni».

L'Italia ultima in Europa

Dal rapporto emerge che «cresce anche il peso dei debiti della P.A sull'economia: nel 2020, per la sola parte di spesa corrente e comprese le anticipazioni, equivale a 3,1 punti di Pil, a fronte del 2,7% del 2019 e del 2,6% registrato nel 2018 e nel 2017. Con queste cifre - sottolinea **Confartigianato** - l'Italia rappresenta la maglia nera in Europa dove, in media, i debiti commerciali della P.a. rappresentano appena l'1,7% del Prodotto interno lordo». **Confartigianato** «mette in luce le diverse velocità di pagamento da parte dei Comuni italiani. Il limite di legge di 30 giorni viene rispettato da 3.134 comuni, pari al 39,7% del totale, cui fanno capo 15,4 miliardi di euro di fatture ricevute. Altri 2.849 comuni, pari al 36,1% del totale, pagano tra 31 e 60 giorni. A farsi aspettare oltre 60 giorni dai fornitori sono 1.904 comuni, ovvero il 24,1% del totale. «I peggiori pagatori si concentrano nel Mezzogiorno dove il 44% delle amministrazioni comunali paga oltre i 60 giorni».



Superficie 38 %



Marco Granelli, presidente Vicario di **Confartigianato** ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Boom debiti della PA Pagamenti in ritardo + 4 miliardi sul 2019

Il rapporto. La **Confartigianato** lancia l'allarme. Il 60% dei Comuni non rispetta il termine di legge di 30 giorni per pagare le aziende fornitrici. La Calabria è maglia nera

Lo scorso anno i debiti sono lievitati a 58 miliardi. Al Sud la situazione è molto critica

Oltre il 24% degli enti locali impiega ben più di due mesi per pagare le aziende

Per il presidente Marco Granelli la soluzione sta nel compensare in modo diretto

ROMA

PAOLO RUBINO

Nell'anno dell'emergenza liquidità, ovvero il 2020, con il pesante impatto della crisi Covid sulle casse delle imprese, le pubbliche amministrazioni non sembrano essere state di aiuto, come clienti, nel saldare le fatture dei fornitori privati. Più del 60% dei Comuni non rispetta infatti, il limite prescritto per legge di 30 giorni. Ed il fardello dei debiti commerciali della Pubblica amministrazione è salito a 58 miliardi

di euro, con un aumento di 4 miliardi di euro rispetto al 2019. I dati emergono da un rapporto di **Confartigianato** che «lancia l'allarme sul peggioramento della situazione.

I ritardi di pagamento della Pubblica amministrazione continuano a rappresentare un problema per le imprese italiane»; «Il 24,1% delle amministrazioni comunali, soprattutto nel Sud, impiega ben oltre due mesi», e «la «maglia nera» va alla Calabria».

Una possibile soluzione

Il presidente della associazione, che rappresenta un milione e mezzo di imprenditori artigiani che danno lavoro a 3 milioni di addetti, Marco Granelli, sottolinea il problema e rilancia la proposta di mettere in campo una «facile» possibile soluzione: «I ritardi nei tempi di incasso delle fatture - afferma - peggiorano le condizioni dei piccoli imprenditori già colpiti dalla crisi pandemica. In attesa di essere pagati, sono costretti a rivolgersi alle banche per ottenere la liquidità necessaria a mandare avanti l'azienda»; e aggiunge: «Per rispettare il diritto delle imprese ad essere pagate dalla P.a in tempi certi, c'è una soluzione semplice che **Confartigianato** indica da sempre: applicare la compensazione diretta e universale tra i debiti e i crediti degli imprenditori verso la pubblica amministrazione». Il pre-

sidente di **Confcommercio** ricorda anche che si tratta di «una situazione finita nel mirino della Commissione europea che ha avviato una procedura d'infrazione nei confronti del nostro Paese per il mancato rispetto della legge del 2013 che impone pagamenti a 30 giorni».

L'Italia ultima in Europa

Dal rapporto emerge che «cresce anche il peso dei debiti della P.a sull'economia: nel 2020, per la sola parte di spesa corrente e comprese le anticipazioni, equivale a 3,1 punti di Pil, a fronte del 2,7% del 2019 e del 2,6% registrato nel 2018 e nel 2017. Con queste cifre - sottolinea **Confartigianato** - l'Italia rappresenta la maglia nera in Europa dove, in media, i debiti commerciali della P.a. rappresentano appena l'1,7% del Prodotto interno lordo». **Confartigianato** «mette in luce le diverse velocità di pagamento da parte dei Comuni italiani. Il limite di legge di 30 giorni viene rispettato da 3.134 comuni, pari al 39,7% del totale, cui fanno capo 15,4 miliardi di euro di fatture ricevute. Altri 2.849 comuni, pari al 36,1% del totale, pagano tra 31 e 60 giorni. A farsi aspettare oltre 60 giorni dai fornitori sono 1.904 comuni, ovvero il 24,1% del totale. «I peggiori pagatori si concentrano nel Mezzogiorno dove il 44% delle amministrazioni comunali paga oltre i 60 giorni».



Superficie 76 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Marco Granelli, presidente Vicario di **Confartigianato** ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Boom debiti della PA Pagamenti in ritardo + 4 miliardi sul 2019

Il rapporto. La **Confartigianato** lancia l'allarme. Il 60% dei Comuni non rispetta il termine di legge di 30 giorni per pagare le aziende fornitrici. La Calabria è maglia nera

Lo scorso anno i debiti sono lievitati a 58 miliardi. Al Sud la situazione è molto critica

Oltre il 24% degli enti locali impiega ben più di due mesi per pagare le aziende

Per il presidente **Marco Granelli** la soluzione sta nel compensare in modo diretto

ROMA

PAOLO RUBINO

Nell'anno dell'emergenza liquidità, ovvero il 2020, con il pesante impatto della crisi Covid sulle casse delle imprese, le pubbliche amministrazioni non sembrano essere state di aiuto, come clienti, nel saldare le fatture dei fornitori privati. Più del 60% dei Comuni non rispetta infatti, il limite prescritto per legge di 30 giorni. Ed il fardello dei debiti commerciali della Pubblica amministrazione è salito a 58 miliardi di euro, con un aumento di 4 miliardi di euro rispetto al 2019. I dati emergono da un rapporto di **Confartigianato** che «lancia l'allarme sul peggioramento della situazione.

I ritardi di pagamento della Pubblica amministrazione continuano a rappresentare un problema per le imprese italiane»; «Il 24,1% delle amministrazioni comunali, soprattutto nel Sud, impiega ben oltre due mesi», e «la «maglia nera» va alla Calabria».

Una possibile soluzione

Il presidente della associazione, che rappresenta un milio-

ne e mezzo di imprenditori artigiani che danno lavoro a 3 milioni di addetti, **Marco Granelli**, sottolinea il problema e rilancia la proposta di mettere in campo una «facile» possibile soluzione: «I ritardi nei tempi di incasso delle fatture - afferma - peggiorano le condizioni dei piccoli imprenditori già colpiti dalla crisi pandemica. In attesa di essere pagati, sono costretti a rivolgersi alle banche per ottenere la liquidità necessaria a mandare avanti l'azienda»; e aggiunge: «Per rispettare il diritto delle imprese ad essere pagate dalla P.a in tempi certi, c'è una soluzione semplice che **Confartigianato** indica da sempre: applicare la compensazione diretta e universale tra i debiti e i crediti degli imprenditori verso la pubblica amministrazione». Il presidente di **Confcommercio** ricorda anche che si tratta di «una situazione finita nel mirino della Commissione europea che ha avviato una procedura d'infrazione nei confronti del nostro Paese per il mancato rispetto della legge del 2013 che impone pagamenti a

30 giorni».

L'Italia ultima in Europa

Dal rapporto emerge che «crece anche il peso dei debiti della PAsull'economia: nel 2020, per la sola parte di spesa corrente e comprese le anticipazioni, equivale a 3,1 punti di Pil, a fronte del 2,7% del 2019 e del 2,6% registrato nel 2018 e nel 2017. Con queste cifre - sottolinea **Confartigianato** - l'Italia rappresenta la maglia nera in Europa dove, in media, i debiti commerciali della P.a. rappresentano appena l'1,7% del Prodotto interno lordo». **Confartigianato** «mette in luce le diverse velocità di pagamento da parte dei Comuni italiani. Il limite di legge di 30 giorni viene rispettato da 3.134 comuni, pari al 39,7% del totale, cui fanno capo 15,4 miliardi di euro di fatture ricevute. Altri 2.849 comuni, pari al 36,1% del totale, pagano tra 31 e 60 giorni. A farsi aspettare oltre 60 giorni dai fornitori sono 1.904 comuni, ovvero il 24,1% del totale. «I peggiori pagatori si concentrano nel Mezzogiorno dove il 44% delle amministrazioni comunali paga oltre i 60 giorni».



Superficie 76 %



Marco Granelli, presidente Vicario di **Confartigianato**^{ANSA}

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Boom debiti della PA Pagamenti in ritardo + 4 miliardi sul 2019

Il rapporto. La **Confartigianato** lancia l'allarme. Il 60% dei Comuni non rispetta il termine di legge di 30 giorni per pagare le aziende fornitrici. La Calabria è maglia nera

Lo scorso anno i debiti sono lievitati a 58 miliardi. Al Sud la situazione è molto critica

Oltre il 24% degli enti locali impiega ben più di due mesi per pagare le aziende

Per il presidente Marco Granelli la soluzione sta nel compensare in modo diretto

ROMA

PAOLO RUBINO

Nell'anno dell'emergenza liquidità, ovvero il 2020, con il pesante impatto della crisi Covid sulle casse delle imprese, le pubbliche amministrazioni non sembrano essere state di aiuto, come clienti, nel saldare le fatture dei fornitori privati. Più del 60% dei Comuni non rispetta infatti, il limite prescritto per legge di 30 giorni. Ed il fardello dei debiti commerciali della Pubblica amministrazione è salito a 58 miliardi di euro, con un aumento di 4 miliardi di euro rispetto al

2019. I dati emergono da un rapporto di **Confartigianato** che «lancia l'allarme sul peggioramento della situazione.

I ritardi di pagamento della Pubblica amministrazione continuano a rappresentare un problema per le imprese italiane»; «Il 24,1% delle amministrazioni comunali, soprattutto nel Sud, impiega ben oltre due mesi», e «la «maglia nera» va alla Calabria».

Una possibile soluzione

Il presidente della associazione, che rappresenta un milione e mezzo di imprenditori artigiani che danno lavoro a 3 milioni di addetti, Marco Granelli, sottolinea il problema e rilancia la proposta di mettere in campo una «facile» possibile soluzione: «I ritardi nei tempi di incasso delle fatture - afferma - peggiorano le condizioni dei piccoli imprenditori già colpiti dalla crisi pandemica. In attesa di essere pagati, sono costretti a rivolgersi alle banche per ottenere la liquidità necessaria a mandare avanti l'azienda»; e aggiunge: «Per rispettare il diritto delle imprese ad essere pagate dalla P.a in tempi certi, c'è una soluzione semplice che **Confartigianato** indica da sempre: applicare la compensazione diretta e universale tra i debiti e i crediti degli imprenditori verso la pubblica amministrazione». Il pre-

sidente di **Confcommercio** ricorda anche che si tratta di «una situazione finita nel mirino della Commissione europea che ha avviato una procedura d'infrazione nei confronti del nostro Paese per il mancato rispetto della legge del 2013 che impone pagamenti a 30 giorni».

L'Italia ultima in Europa

Dal rapporto emerge che «cresce anche il peso dei debiti della PA sull'economia: nel 2020, per la sola parte di spesa corrente e comprese le anticipazioni, equivale a 3,1 punti di Pil, a fronte del 2,7% del 2019 e del 2,6% registrato nel 2018 e nel 2017. Con queste cifre - sottolinea **Confartigianato** - l'Italia rappresenta la maglia nera in Europa dove, in media, i debiti commerciali della P.a. rappresentano appena l'1,7% del Prodotto interno lordo». **Confartigianato** «mette in luce le diverse velocità di pagamento da parte dei Comuni italiani. Il limite di legge di 30 giorni viene rispettato da 3.134 comuni, pari al 39,7% del totale, cui fanno capo 15,4 miliardi di euro di fatture ricevute. Altri 2.849 comuni, pari al 36,1% del totale, pagano tra 31 e 60 giorni. A farsi aspettare oltre 60 giorni dai fornitori sono 1.904 comuni, ovvero il 24,1% del totale. «I peggiori pagatori si concentrano nel Mezzogiorno dove il 44% delle amministrazioni comunali paga oltre i 60 giorni».



Superficie 33 %



Marco Granelli, presidente Vicario di **Confartigianato** ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

■ IL RAPPORTO Nel 2020 quattro miliardi di debiti in più nella Pubblica amministrazione

UN rapporto di Confartigianato «lancia l'allarme sul peggioramento della situazione dei debiti commerciali della Pubblica amministrazione verso i fornitori privati: nel 2020 sono lievitati complessivamente a 58 miliardi, con un aumento di 4 miliardi rispetto al 2019». Il 60% dei Comuni - emerge dal rapporto - «non rispetta il termine di legge di 30 giorni per pagare le aziende fornitrici. Addirittura il 24,1% delle amministrazioni comunali, soprattutto nel Sud, impiega ben oltre due mesi. I peggiori pagatori si concentrano nel Mezzogiorno dove il 44% delle amministrazioni comunali paga oltre i 60 giorni. Maglia nera alla Calabria, con il maggior numero di comuni, pari al 67,1% del totale della regione, che salda le fatture dopo due mesi. Seguono la Sicilia (60,4% dei comuni), il Molise (52,9%), la Campania (51,6%) e il Lazio (51,6%)».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 6 %

È PRECEDUTA PER I RITARDI SOLTANTO DA CALABRIA, SICILIA E MOLISE: ALLARME DI CONFARTIGIANATO

Pagamenti Pa, Campania sul fondo

ROMA. I ritardi di pagamento della Pubblica amministrazione continuano a rappresentare un problema per le imprese italiane. Il 60,2 per cento dei comuni italiani non rispetta il termine di legge di 30 giorni per pagare le aziende fornitrici di beni e servizi. Addirittura il 24,1 delle amministrazioni comunali, soprattutto nel Sud, impiega ben oltre due mesi per saldare le fatture. Lo rileva un rapporto dell'Ufficio studi di **Confartigianato** che lancia l'allarme sul peggioramento della situazione dei debiti commerciali della Pa verso i fornitori privati: nel 2020 sono lievitati complessivamente a 58 miliardi, con un aumento di 4 miliardi rispetto al 2019. Cresce anche il peso dei debiti della Pubblica amministrazione sull'economia: nel 2020, per la sola parte di spesa corrente e comprese le anticipazioni, equivale a 3,1 punti di Pil, a fronte del 2,7 per cento del 2019 e del 2,6 registrato nel 2018 e nel 2017. Il limite di legge di 30 giorni viene rispettato da 3.134 comuni, pari al 39,7 per cento del totale, cui fanno capo 15,4 miliardi di euro di fatture ricevute. Altri 2.849 comuni, il 36,1 per cento del totale, pagano tra 31 e 60 giorni. A farsi aspettare oltre 60 giorni dai fornitori sono 1.904 comuni, il 24,1 per cento del totale. Il loro numero, a fine 2020, è aumentato rispetto ai 1.440 comuni con ritardi di pagamento superiori a due mesi rilevati a settembre dello scorso anno. I peggiori pagatori si concentrano nel Mezzogiorno dove il 44 per cento delle Amministrazioni comunali paga oltre i 60 giorni. Maglia nera alla Calabria, con il maggior numero di comuni, pari al 67,1 per cento del totale della regione, che salda le fatture dopo due mesi. Seguono la Sicilia (60,4 per cento dei comuni), il Molise (52,9), la Campania (51,6) e il Lazio (51,6).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 12 %

Pagamenti della Pa ai fornitori, ritardi cronici

Sos **Confartigianato**: solo nel 2020 debiti per 4 miliardi, Calabria maglia nera

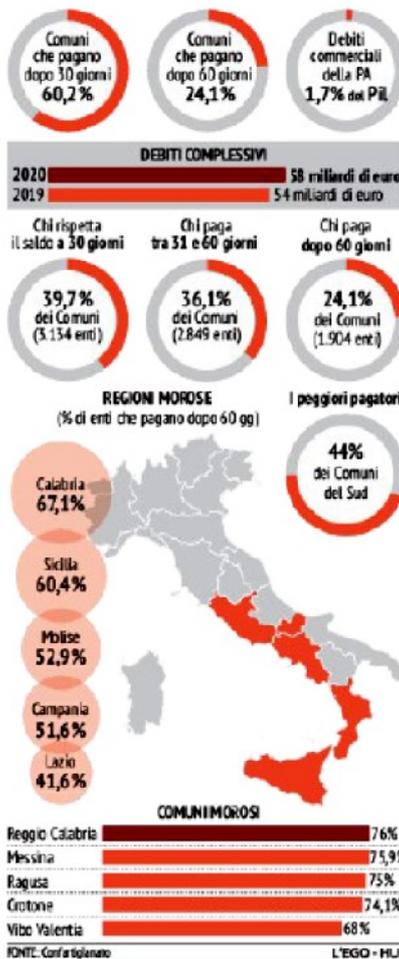
ROMA. Nell'anno dell'emergenza liquidità, ovvero il 2020, con il pesante impatto della crisi Covid sulle casse delle imprese, le pubbliche amministrazioni non sembrano essere state di aiuto, come clienti, nel saldare le fatture dei fornitori privati. Più del 60% dei Comuni non rispetta infatti, il limite prescritto per legge di 30 giorni. E il fardello dei debiti commerciali della Pubblica amministrazione è salito a 58 miliardi di euro, con un aumento di 4 miliardi rispetto al 2019.

I dati emergono da un rapporto di **Confartigianato** che «lancia l'allarme sul peggioramento della situazione. I ritardi di pagamento della Pubblica amministrazione continuano a rappresentare un problema per le imprese italiane»; «Il 24,1% delle amministrazioni comunali, soprattutto nel Sud, impiega ben oltre due mesi», e «la "maglia nera" va alla Calabria». Subito dietro c'è la Sicilia.

Il presidente della associazione, che rappresenta un milione e mezzo di imprenditori artigiani che danno lavoro a 3 milioni di addetti, **Marco Granelli**, sottolinea il problema e rilancia una proposta: «Per rispettare il diritto delle imprese ad essere pagate dalla P.a in tempi certi, c'è una soluzione semplice che **Confartigianato** indica da sempre: applicare la compensazione diretta e universale tra i debiti e i crediti degli imprenditori verso la pubblica amministrazione stessa», ricordando anche che si tratta di «una situazione finita nel mirino della Commissione europea per il mancato

LA PA E I RITARDI NEI PAGAMENTI

Debiti commerciali della Pa verso i fornitori privati, 2020



rispetto della legge del 2013 che impone pagamenti a 30 giorni».

Dal rapporto emerge che «cresce anche il peso dei debiti della Pubblica amministrazione sull'economia: nel 2020, per la sola parte di spesa corrente e comprese le anticipazioni, equivale a 3,1 punti di Pil, a fronte del 2,7% del 2019 e del 2,6% registrato nel 2018 e nel 2017. Con queste cifre - sottolinea **Confartigianato** - l'Italia rappresenta la maglia nera in Europa dove, in media, i debiti commerciali della Pa rappresentano appena l'1,7% del Pil».

Confartigianato «mette in luce le diverse velocità di pagamento da parte dei Comuni italiani. Il limite di legge di 30 giorni viene rispettato da 3.134 comuni, pari al 39,7% del totale, cui fanno capo 15,4 miliardi di euro di fatture ricevute. Altri 2.849 comuni, pari al 36,1% del totale, pagano tra 31 e 60 giorni. A farsi aspettare oltre 60 giorni dai fornitori sono 1.904 comuni, ovvero il 24,1% del totale, il loro numero, al termine dello scorso anno è aumentato rispetto ai 1.440 comuni con ritardi di pagamento superiori a due mesi rilevati a settembre dello scorso anno». L'associazione di artigiani e piccoli imprenditori rileva anche che «i peggiori pagatori si concentrano nel Mezzogiorno dove il 44% delle amministrazioni comunali paga oltre i 60 giorni». Mentre «la classifica provinciale vede la maggiore presenza di comuni morosi a Reggio Calabria (76% dei comuni paga oltre i 60 giorni), Messina (75,9%), Ragusa (75%), Crotone (74,1%) e Vibo Valentia (68%)».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 19 %

Confartigianato. Legge non rispettata

La Pa paga in ritardo imprese in difficoltà

Nel 2020, anno dell'emergenza liquidità con il pesante impatto del Covid sulle casse delle imprese, le pubbliche amministrazioni non sono state di aiuto nel saldare le fatture dei fornitori privati: più del 60% dei Comuni non rispetta il limite di legge di 30 giorni e i debiti commerciali della Pa sono saliti a 58 miliardi di euro, con un aumento di 4 miliardi rispetto al 2019. Sono i dati di un rapporto di **Confartigianato**, che lancia l'allarme sul peggioramento della situazione: «I ritardi di pagamento rappresentano un problema per le imprese italiane. Il 24,1% delle amministrazioni comunali, soprattutto nel Sud, impiega ben oltre due mesi la maglia nera va alla Calabria».

La compensazione

Marco Granelli, presidente dell'associazione che rappresenta un milione e mezzo di imprenditori artigiani che danno lavoro a tre milioni di addetti, sottolinea il problema e rilancia la proposta di mettere in campo una soluzione:

«I ritardi nei tempi di incasso delle fatture peggiorano le condizioni dei piccoli imprenditori già colpiti dalla crisi pandemica. In attesa di essere pagati, sono costretti a rivolgersi alle banche per ottenere la liquidità per mandare avanti l'azienda». Poi aggiunge: «La soluzione è applicare la compensazione diretta e universale tra i debiti e i crediti degli imprenditori verso la pubblica amministrazione». Il presidente di **Confartigianato** ricorda anche che «la situazione è finita nel mirino della Commissione europea, che ha avviato una procedura d'infrazione nei confronti del nostro Paese per il mancato rispetto della legge che impone pagamenti a 30 giorni». Dal rapporto emerge che «cresce anche il peso dei debiti della pubblica amministrazione sull'economia: nel 2020, per la sola parte di spesa corrente e comprese le anticipazioni, equivale a 3,1 punti di Pil, a fronte del 2,7% del 2019 e del 2,6% registrato nel 2018 e nel 2017».

RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 10 %

Innovazione. Report di **Confartigianato**: gli incentivi statali spingono la trasformazione digitale

Servizi informatici, boom di imprese

Nell'Isola operano circa 1.800 attività specializzate, impiegati 3.850 addetti

Sono soprattutto le realtà artigiane e imprenditoriali più piccole a credere, scommettere e a investire nella digitalizzazione, perché convinte che questa sia una soluzione concreta per offrire servizi e supporti innovativi, utili a dare un positivo impulso a tutta l'economia regionale.

Aziende in crescita

Secondo una recente indagine dell'Ufficio studi di **Confartigianato Imprese Sardegna** sulla "Transizione digitale delle Pmi in Sardegna", basata su una rielaborazione di dati Istat di quest'anno, nell'Isola ci sono 1.756 attività artigiane specializzate in produzione di software, servizi informatici, creazione di portali web ed elaborazione dati, che impiegano 3.850 addetti, pari al 91,3% di quelli totali della filiera digitale regionale. A livello nazionale le aziende di natura artigiana che propongono servizi digitali sono 88.570 e danno lavoro a circa 236mila persone (il 54,9% del totale). La Sardegna, sul fronte dell'incidenza di occupazione artigiana sul totale, si piazza al dodicesimo posto in Italia.

Lo studio

Dallo studio emerge che quasi la metà delle imprese impegnate in questo settore si trovano in provincia di Cagliari (783 con 1.932 addetti). Seguono l'area di Sassari con 540 attività e 1.046 dipendenti, il Sud Sardegna con 196 realtà e 343 lavoratori, il nuorese con 130 aziende artigiane e 278 addetti, infine, la zona di Oristano con 107 imprese e 251 dipendenti. Nell'analisi dell'associazione di categoria si evidenzia che Sud Sardegna, Oristano e Nuoro, sono le aree in cui la totalità degli addetti del comparto è impiegato nelle imprese artigiane. Secondo Fabio Mereu, vicepresidente regionale

di **Confartigianato Imprese Sardegna**, con delega all'Innovazione, nell'Isola «forse più che in altre regioni, sta crescendo la propensione delle imprese a investire. Tutto ciò è sostenuto, in larga parte, anche dagli incentivi statali per la trasformazione digitale e l'adozione di tecnologie 4.0, e favorito dai bandi promossi anche nella nostra regione».

«Servono competenze»

Per Mereu esiste, però, un ostacolo allo sviluppo digitale delle imprese sarde, legato a un insufficiente livello di competenze all'interno delle realtà produttive. «Questa crisi economica collegata alla pandemia - osserva - ha accelerato i fenomeni di digitalizzazione da parte di tutte le imprese, incluse le micro e piccole, che hanno pressoché raddoppiato il loro tasso di adozione delle tecnologie digitali. Il vincolo principale alla trasformazione digitale è rappresentato dalla mancanza di competenze proprio all'interno dell'impresa, sia per quanto riguarda gli imprenditori che per quanto riguarda il capitale umano. Il divario di competenze delle micro e piccole imprese sarde, come quelle del resto d'Italia, rappresenta una criticità di lunga durata e un freno alla loro competitività. Su questo dobbiamo lavorare e intervenire. Su questo le Istituzioni devono puntare. Cancellare il divario interno è uno degli obiettivi primari».

Un'opportunità da cogliere, che potrebbe dare una positiva accelerazione alla digitalizzazione, è legata alle risorse che l'Europa metterà a disposizione per la ripresa nazionale. «Questa del Recovery Fund - conclude Mereu - è un'occasione che la nostra Isola non può lasciarsi sfuggire».

Eleonora Bullegas
RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese artigiane specializzate in produzione di software

PROVINCIA	IMPRESE	ADDETTI
CAGLIARI	783	1.932
SASSARI	540	1.046
SUD SARDEGNA	196	343
NUORO	130	278
ORISTANO	107	251
TOTALE	1.756	3.850

